

# l'Angelo



BICENTENARIO  
MORCELLIANO  
1821 - 2021

## IN QUESTO NUMERO

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO  
*La Prudenza*
- 4** ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA  
*Ritorniamo a sognare*  
*Messaggio del Papa per la XXIX Giornata Mondiale del Malato*
- 8** BICENTENARIO MORCELLIANO 1821 - 2021  
*Morcelli e Chiari tra Settecento e Ottocento*  
*Curiosità morcelliane*
- 10** TESTIMONIANZE  
*Chiara Lubich*
- 11** PASTORALE GIOVANILE  
*Andiamo al cinema: La settima stanza*
- 20** ASSOCIAZIONI CLARENSI  
*ACLI; Il Faro 50.0*
- 23** QUADERNI CLARENSI  
*Il Circolo S. Agape*
- 24** CLARENSITÀ  
*La Croce Rossa*
- 25** VITA DELLA PARROCCHIA  
*Consiglio dell'Oratorio*  
*Sant'Angela Merici*  
*Solennità di San Faustino*
- 29** OFFERTE
- 30** SOSTENITORI

## IN COPERTINA

Lo scorso 2 gennaio, con la Santa Messa delle 18.30, sono iniziate le celebrazioni per il bicentenario della morte del prevo-  
sto Stefano Antonio Morcelli. La figura del grande sacerdote è  
stata tratteggiata, all'inizio della cerimonia, da Fausto Formenti  
e ricordata durante l'omelia.

Al termine della funzione eucaristica il celebrante, monsignor  
Gian Maria Fattorini, accompagnato dagli altri sacerdoti con-  
celebranti e dai ministranti, è sceso in processione fino al Mau-  
soleo in cui riposa la salma dell'illustre prelado per incensarla e  
recitare una preghiera in suffragio.

La *Schola cantorum* ha accompagnato il toccante momento  
eseguendo, in onore del prevo-  
sto gesuita, l'antico inno grego-  
riano «Jesu dulcis memoria» che esalta il nome di Gesù.

Erano presenti il sindaco, Massimo Vizzardi, e alcuni assessori,  
a testimoniare la partecipazione dell'intera città nel ricordare il  
più illustre tra i suoi figli.

Già dallo scorso numero, e per tutto il 2021, l'Angelo raccon-  
terà la storia, il pensiero e le opere di Stefano Antonio Morcelli,  
segnalando appuntamenti, eventi, liturgie.

**La redazione**

# l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 2 - Febbraio 2021  
Anno XXXI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,  
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)  
per le vostre lettere:  
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli  
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile  
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale  
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori  
Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna,  
Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,  
Maria Marini, Caroli Vezzoli, Luigi Terzi

Impaginazione  
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina  
Giuseppe Sisinni

Tipografia  
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.  
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero  
de l'Angelo sarà  
disponibile il giorno 6 marzo**

**Ai collaboratori**

Il materiale **firmato** per il numero  
di marzo si consegna  
entro lunedì 15 febbraio  
inviandolo all'indirizzo mail  
[redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)

# La prudenza

## “Il cocchiere delle virtù”

“La prudenza - si legge al n. 1806 del Catechismo della Chiesa Cattolica - è la virtù che dispone la ragione a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo... La prudenza è la retta norma dell'azione... Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare”.

Nel linguaggio comune si intende l'essere cauti, ad esempio nella guida della macchina, osservare le regole stradali, stare attenti a non mangiare e a non bere troppo ecc.

Nella tradizione greca e patristica e in quella biblica significa molto di più. Evoca la sapienza e cioè saper comprendere gli avvenimenti e le scelte umane da fare, alla luce del Signore.

È il senso di responsabilità che si fa carico degli effetti delle proprie azioni, decide con senno e coraggio le azioni da compiere per servire il Signore e per vivere il Vangelo. Essa è dono dello Spirito Santo: “Ti benedico o Padre... perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti (cioè ai prudenti secondo il mondo) e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25). La prudenza viene dall'esercizio del discernimento, dall'allenarsi a giudicare con oggettività. Viene

pure da una certa abitudine al silenzio, alla calma, all'evitare azioni e giudizi precipitosi.

È la virtù che fa discernere in ogni circostanza il bene e scegliere i mezzi per compierlo. Perciò è il contrario dell'avventatezza, della superficialità dell'agire subito al primo impulso. È, invece, la capacità di fermarsi un attimo per vagliare bene ciò che è meglio per prendere la decisione giusta. L'uomo prudente riflette e prega prima di agire, medita prima di parlare, pesa pro e contro e ascolta con docilità i consigli di coloro che hanno esperienza.

San Tommaso d'Aquino definisce la prudenza “il cocchiere delle virtù” perché come il cocchiere guida con pacatezza e fermezza la biga trainata dai cavalli, così la prudenza guida con il suo equilibrio il cocchio delle varie virtù, perché possa avanzare in modo armonico e sicuro.

All'uomo viene affidato il compito di costruirsi e di essere responsabile dell'edificio della sua esistenza. Un compito da condurre fino alla fine dell'esistenza. Essere artefice della propria vita è la principale fatica e la principale gloria dell'essere umano perché è come realizzare un'opera d'arte; avventura affascinante ma impossibile se l'uomo si fida soltanto di se stesso. La sua opera la deve costruiri-

re sulla roccia che è Dio. San Paolo dava questo consiglio: “Esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono” (1Ts 5,21). Un appello alla prudenza. Vivere senza questa virtù è come voler attraversare il mare con una nave senza timone. Essa è il presupposto perché la nostra vita riesca. Chi vive la prudenza, distinguendo ciò che porta a Dio da ciò che allontana da Lui, è sempre in pace con se stesso, riconciliato con la realtà; non si fa illusioni, non resta mai deluso, perché sa valutare ogni cosa con sano realismo e con concretezza, sa prevedere e pensare prima di agire.

Prudenza equivale a saggezza di vita, chiarezza, pace interiore e ci rende capaci di guardare a ciò che è essenziale.

Gesù loda l'uomo prudente che ha costruito la sua casa sulla roccia e non sulla sabbia (cfr Mt 7,24-27). Egli non costruisce la casa sulla sabbia delle sue illusioni o del suo entusiasmo, dell'euforia, bensì sulla roccia di una retta condotta di vita, annunciata da Gesù nel discorso della montagna. Nell'arte la prudenza è stata spesso rappresentata come una donna che ha davanti a sé un libro aperto e un serpente, per richiamare il monito di Gesù: “Siate prudenti come un serpente” perché egli capisce subito come cavarsela, intuisce in fretta la situazione in cui si trova e reagisce di conseguenza. Giotto le pone in mano uno specchio, segno dell'autoco-



scienza. Il prudente infatti si conosce e prima di guardare verso il futuro guarda dentro se stesso. La prudenza è quindi il segreto di riuscita, perciò preziosissima. Ma il punto essenziale della prudenza è questo: pensare che la vita è per l'eternità, e far frutto, in questa vita, per l'eternità.

Essa allora insegna tre cose: studiare, esaminare bene le cose; giudicare rettamente; deliberare e mettere in pratica con fermezza quello che si è deciso.

Facciamo nostra la preghiera di J.H. Newman:

*“Guidami, dolce Luce; attraverso le tenebre che mi avvolgono guidami Tu, sempre avanti.*

*Nera è la notte, lontana è la casa: guidami Tu sempre avanti.*

*Reggi i miei passi: cose lontane non voglio vedere; mi basta un passo per volta. Così non sempre sono stato né sempre ti pregai affinché Tu mi conducessi sempre più avanti. Amavo scegliere la mia strada, ma ora conducimi Tu, sempre più avanti. Guidami, dolce Luce, guidami Tu, sempre più avanti”.*

**Il vostro parroco**

## Ritorniamo a sognare

*Ritorniamo a sognare* è il titolo del nuovo libro in cui Papa Francesco riflette sulla pandemia: il testo è stato raccolto dal giornalista e scrittore britannico Austen Ivereigh.

«Per uscire migliori da questa crisi, dobbiamo recuperare la consapevolezza che come popolo abbiamo un destino comune. La pandemia ci ricorda che nessuno può salvarsi da solo».

Nel momento più cupo della pandemia, nel marzo scorso, papa Francesco ha infranto per primo il silenzio angoscioso delle città deserte raccogliendo le domande inesprese della gente impaurita. È apparso in piazza San Pietro come un pilota nella tempesta, per guidare l'umanità in una delle sue notti più buie. Ha capito che le risposte di scienziati, politici ed esperti sulle cause e i rimedi di quella prova inattesa e durissima non potevano bastare e ha invitato tutti i fedeli e i non credenti a guardare più lontano, ad aprire strade verso il futuro.

Le sue riflessioni, approfondite nel lungo periodo di isolamento, sono raccolte in questo libro in cui, con parole dirette e potenti, ci invita a non lasciare che questa difficile prova risulti inutile. Per fotografare il momento presente e per indicare una via d'uscita il Pontefice usa l'immagine del labirinto che gli è suggerita dal suo autore preferito, Jorge Luis Bor-

ges, nel libro *Il giardino dei sentieri che si biforcano*.

«Il mondo intero ormai da mesi si trova prigioniero nel labirinto della pandemia.

Un vero incubo, uno stato di crisi permanente che comunque costringe a non stare fermi, anche se con il rischio, come in ogni labirinto, di ritrovarsi sempre in un vicolo cieco. La via d'uscita è seguire il *filo d'Arianna* della creatività, che i credenti interpretano come opera dello Spirito che ci chiama fuori da noi stessi. Perché il peggio che possa accadere è restare a guardarci allo specchio, intontiti da tanto girare attorno senza mai uscire dal labirinto. E per venire fuori c'è una sola strada: abbandonare la cultura "selfie" e andare incontro agli altri. Perché sono gli altri, attorno a noi, che, come Arianna, ci aiutano a trovare vie d'uscita, a dare il meglio di noi stessi».

«La crisi del Covid-19 sembra unica, perché colpisce la maggior parte dell'umanità. Ma è speciale solo per la sua visibilità. Esistono mille altre crisi altrettanto terribili; tuttavia, siccome ad alcuni di noi paiono lontane, ci comportiamo come se non ci riguardassero».

Il Papa si riferisce alle tante guerre nel mondo, al traffico d'armi, alle centinaia di migliaia di rifugiati che fuggono dalla povertà, alla fame, ai colossali danni del cambia-

mento climatico. Francesco racconta anche la sua storia personale e parla delle sue "tre situazioni Covid".

La prima è la grave malattia ai polmoni che lo colpì nell'agosto del 1957, durante il secondo anno di seminario, e che lo vide lottare tra la vita e la morte. Poi il periodo tedesco, nel 1986, che definisce il "Covid dell'esilio". Fu un esilio volontario per completare gli studi. Infine, un anno, dieci mesi e tredici giorni trascorsi agli inizi degli anni Novanta in una residenza gesuita a Còrdoba, in obbedienza ai superiori.

«La cosa più strana in quella circostanza è stata la lettura dei trentasette tomi della storia dei Papi di Ludwig von Pastor. Avrei potuto scegliere un romanzo, qualcosa di più interessante. Da dove sono adesso mi domando perché Dio mi avrà ispirato a leggere proprio quell'opera in quel momento. Con quel vaccino il Signore mi ha preparato. Una volta che conosci quella storia, non c'è molto che possa sorprenderti di quanto accade nella curia romana e nella Chiesa di oggi. Mi è servito molto! Ogni crisi, insomma, ci offre una lezione che bisogna saper cogliere. Questi sono stati i miei principali "Covid" personali. Ne ho imparato che soffri molto, ma se lasci che ti cambiino ne esci migliore. Se invece alzi le barricate, ne esci peggiore».

Il Pontefice nel libro scrive dei temi principali del



suo pontificato:

«Ho affermato che è necessaria una conversione ecologica, non soltanto per scongiurare la distruzione della natura da parte dell'umanità, ma per evitare che questa distrugga se stessa. E ho rivolto un appello a favore di una "ecologia integrale", un'ecologia che va molto oltre la cura della natura; è avere riguardo gli uni per gli altri come creature di un Dio che ci ama, con tutto ciò che ne segue. Se pensi che l'aborto, l'eutanasia e la pena di morte siano accettabili, al tuo cuore riuscirà difficile preoccuparsi dell'inquinamento dei fiumi e della distruzione delle foreste. E lo stesso dicasi del contrario. E quindi, sebbene molte persone sostengano con accanimento che sono problemi di ordine morale diverso, finché si insiste sul fatto che l'aborto è giustificato ma non è la desertificazione, o che l'eutanasia è un male ma l'inquinamento dei fiumi è il prezzo del progresso economico, restiamo impantanati nella mancanza di integrità che ci ha portati al punto in cui siamo. Non si può tacere

sugli oltre 30-40 milioni di vite non nate che vengono scartate ogni anno per mezzo dell'aborto. Duole constatare che, in molte regioni che si considerano sviluppate, questa pratica viene spesso promossa perché i bambini in arrivo sono disabili o non pianificati. Si tratta di un'ideologia neo darwinista della sopravvivenza del più forte, sostenuta da un mercato senza freni ossessionato dal profitto e dalla sovranità individuale».

Papa Francesco ricorda gli ammonimenti di San Paolo VI nell'*Humanae vitae*: «Com'è profetico, ora, il suo messaggio!». Si sofferma anche sulla necessità per la Chiesa di una prospettiva sinodale. «Di questa prospettiva sinodale il nostro mondo ha ora un bisogno stringente. Piuttosto che cercare lo scontro dichiarando una guerra in cui ciascuna delle parti spera di sconfiggere l'altra, ci servono processi che consentano di esprimere, ascoltare e maturare le differenze in modo tale da camminare insieme senza bisogno di annientare nessuno.

L'Unione Europea ha attraversato un periodo difficile. Ma veder arrivare i suoi membri a un accordo su un insieme di misure di soccorso riguardo al coronavirus è stato un esempio di questo tentativo di armonizzare le differenze all'interno di uno sforzo generale volto a perseguire l'unità». In questo contesto il Papa si sofferma sui tre Sinodi: quello

della famiglia, quello sui giovani e quello per l'Amazzonia. «Tuttavia una tentazione notevole, che tante volte semina confusione, è considerare il sinodo come una sorta di parlamento in cui è consentito quello scontro politico dove, per governare, una parte deve sconfiggere l'altra. Alcune persone hanno cercato di raccogliere sostegno per le loro posizioni alla maniera dei politici: lanciando ammonimenti tramite i media o facendo appello ai sondaggi di opinione. Una condotta contraria allo spirito del Sinodo. Qualcosa del genere è accaduto nel Sinodo sulla famiglia. In quella circostanza la questione era molto più ampia di quanto si è giunti a credere, ovvero della dimensione pastorale rivolta alle persone divorziate o separate e risposate, e del loro accesso ai sacramenti. Eppure la narrazione di alcuni media legati a certi gruppi ha ridotto e semplificato tutto il lavoro sinodale a questo punto, quasi che i padri sinodali fossero stati convocati soltanto per decidere se consentire o meno ai divorziati risposati di ricevere la Comunione. Un'analogia polarizzazione su una questione secondaria è avvenuta nel Sinodo per l'Amazzonia. Il Sinodo era chiamato a evidenziare le enormi sfide che quell'area e i suoi popoli devono affrontare. Tuttavia alcune persone, nei media e attraverso questi, hanno ridotto l'intero processo sinodale a un

solo tema: se la Chiesa sarebbe o non sarebbe stata disposta a ordinare uomini sposati, i cosiddetti "viri probati", sebbene quella domanda occupasse solo tre righe in un documento preparatorio di trenta pagine».

«Se vogliamo uscire da questa crisi meno egoisti di quando siamo entrati, dobbiamo lasciarci toccare dal dolore degli altri. C'è una frase nel "Hyperion" di Friedrich Hölderlin che mi parla di come il pericolo minacciato in una crisi non sia mai totale, ma c'è sempre una via d'uscita: là dov'è il pericolo, cresce anche ciò che salva. Questo è il genio della storia umana: c'è sempre un modo per sfuggire alla distruzione. Dove l'umanità deve agire è proprio lì, nella minaccia stessa; è lì che si apre la porta. Questo è un momento per sognare in grande, per ripensare le nostre priorità – ciò che apprezziamo, ciò che vogliamo, ciò che cerchiamo – e per impegnarci ad agire nella nostra vita quotidiana su ciò che abbiamo sognato. Dio ci chiede il coraggio di creare qualcosa di nuovo. Non possiamo tornare alle false sicurezze dei sistemi politici ed economici che avevamo prima della crisi. **Abbiamo bisogno di economie che diano a tutti l'accesso ai frutti della creazione, ai bisogni fondamentali della vita: alla terra, all'alloggio e al lavoro. Abbiamo bisogno di una politica che sappia integrare e dialogare**

**con i poveri, gli esclusi e i vulnerabili, che dia voce in capitolo alle decisioni che riguardano la loro vita.**

Dobbiamo rallentare, fare il punto della situazione e progettare modi migliori di vivere insieme su questa terra.

Per questo motivo un cristiano difenderà i diritti e le libertà individuali, ma non potrà mai essere un individualista. Un cristiano amerà e servirà il suo paese con sentimento patriottico, ma non potrà mai essere un mero nazionalista».

Il Papa trae queste conclusioni anche dalla sua esperienza in Argentina. Ricorda l'incontro con i *cartoneros*, gli uomini e i ragazzi che soprattutto di notte vagavano per le strade di Buenos Aires alla ricerca di cartone e di altro materiale da rivendere. «Ho visto come lavoravano, come vivevano degli avanzi della città, riciclando ciò che essa aveva scartato, e ho visto anche che alcune élite li identificavano con quegli scarti. Loro sono invece l'esempio di un popolo che nella periferia si organizza per sopravvivere e dà mostra di quella dignità che è il tratto distintivo dei movimenti popolari.

Quando gli scartati si associano, non dietro un'ideologia o per ottenere potere, ma per ottenere l'accesso alle tre realtà che definiscono una vita dignitosa – terra, casa, lavoro – possiamo dire che qui c'è un segno, una promessa, una profezia».

*a cura di A.P.*

# Messaggio del Santo Padre Francesco

## XXIX Giornata Mondiale del malato

### La relazione di fiducia alla base della cura dei malati

#### Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8)

Cari fratelli e sorelle!  
La celebrazione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa.

**1.** Il tema di questa Giornata si ispira al brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno (cfr Mt 23,1-12). Quando si riduce la fede a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto rea-

le. Il rischio è grave; per questo Gesù usa espressioni forti, per mettere in guardia dal pericolo di scivolare nell'idolatria di sé stessi, e afferma: «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (v. 8).

La critica che Gesù rivolge a coloro che «dicono e non fanno» (v. 3) è salutare sempre e per tutti, perché nessuno è immune dal male dell'ipocrisia, un male molto grave, che produce l'effetto di impedirci di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale.

Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio (cfr Lc 10,30-35).

**2.** L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creature diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio.

Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci" (cfr Mt 6,27).

La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta.

Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca.

Emblematica è, al riguardo, la figura biblica di Giobbe. La moglie e gli amici non riescono ad accompagnarlo nella sua sventura, anzi, lo accusano amplificando in lui solitudine e smarrimento. Giobbe precipita in uno stato di abbandono e di incompienza. Ma proprio attraverso questa estrema fragilità, respingendo ogni ipocrisia e scegliendo la via della sincerità verso Dio e verso gli altri, egli fa giungere il suo grido insistente a Dio, il quale alla fine risponde, aprendogli un nuovo orizzonte. Gli conferma che la sua sofferenza non è una punizione o un castigo, non è nemmeno uno stato di lontananza da Dio o un segno della sua indifferenza. Così, dal cuore ferito e risanato di Giobbe, sgorga quella vibrante e commossa dichiarazio-

ne al Signore: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5).

**3.** La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. Fratelli tutti, 22).

L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario.

Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari. Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendo-

si carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana. La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, *il buon Samaritano*, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti (cfr *Gv 13,34-35*). E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili. A tale proposito, desidero ricordare l'importanza della solidarietà fraterna, che si esprime concreta-

mente nel servizio e può assumere forme molto diverse, tutte orientate a sostegno del prossimo. «Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo» (*Omelia a La Habana, 20 settembre 2015*). In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze e aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirlo", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone» (*ibid.*).

**4.** Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale, mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata. Valorizzare questo aspetto aiuta anche i medici, gli infermieri, i

professionisti e i volontari a farsi carico di coloro che soffrono per accompagnarli in un percorso di guarigione, grazie a una relazione interpersonale di fiducia (cfr *Nuova Carta degli Operatori Sanitari [2016], 4*). Si tratta dunque di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, sulla sincerità, sulla disponibilità, così da superare ogni barriera difensiva, mettere al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e intrattenere un buon rapporto con le famiglie dei pazienti. Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella *carità di Cristo*, come dimostra la millenaria testimonianza di uomini e donne che si sono santificati nel servire gli infermi. In effetti, dal mistero della morte e risurrezione di Cristo scaturisce quell'amore che è in grado di dare senso pieno sia alla

condizione del paziente sia a quella di chi se ne prende cura. Lo attesta molte volte il Vangelo, mostrando che le guarigioni operate da Gesù non sono mai gesti magici, ma sempre il frutto di un incontro, di una *relazione interpersonale*, in cui al dono di Dio, offerto da Gesù, corrisponde la fede di chi lo accoglie, come riassume la parola che Gesù spesso ripete: "La tua fede ti ha salvato".

**5.** Cari fratelli e sorelle, il comandamento dell'amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati. Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno. Tendiamo a questa meta e facciamo in modo che nessuno resti da solo, che nessuno si senta escluso e abbandonato. Affido tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti, a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi. Dalla Grotta di Lourdes e dagli innumerevoli suoi santuari sparsi nel mondo, Ella sostenga la nostra fede e la nostra speranza, e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno. Su tutti e ciascuno imparto di cuore la mia benedizione.

**Francesco**



## Morcelli e Chiari tra Settecento e Ottocento

Alla fine del Settecento Chiari ha circa 8.000 abitanti. La tutela politica di Venezia, che perdura da oltre tre secoli, si è fatta sempre meno attenta. Monsignor Giovanni Battista Rota così descrive il declino politico della Repubblica Serenissima: “Le prepotenze dei grandi, le schiere dei bravi che mantenevano per opprimere gli imbelli, il niun vigore ne’ magistrati a comprimerle e le ingiustizie che commetteansi dai tribunali, avrebbero dovuto provocare la Serenissima a decisi provvedimenti; ma essa diguazzava nella spensieratezza, nel lusso, nel gioco. Il popolo (...), oziando, non s’avvedea che la gloria della Signoria era tramontata”. L’economia clarense si fonda soprattutto su agricoltura, allevamento, industria della seta, artigianato e commercio. Il setificio di Chiari occupa circa mille dipendenti, ma da anni si respira aria di crisi. I cittadini si dividono a seconda del censo, della ricchezza: vi sono i maggiori estimati, con una ricchezza patrimoniale superiore a 4.000 scudi, e gli estimati minori, con un reddito patrimoniale non inferiore a 2.000 scudi.

Questa è l’élite economica, che esprime gli uomini destinati a reggere contemporaneamente le sorti politiche, culturali e religiose della comunità clarense. Da secoli la scena politica è dominata dal contenzioso tra originari e forestieri, tra Quadre e Comune, tra originari appartenenti all’estimo maggiore e quelli dell’estimo minore.

Nel 1777 un ducale del doge Alvise IV Mocenigo ribadisce che il potere locale dev’essere gestito, come nei secoli precedenti, dal Consiglio Comunale, detto Consiglio dei Quaranta, eletto dalle Quadre, ad ognuna delle quali appartengono dieci consiglieri.

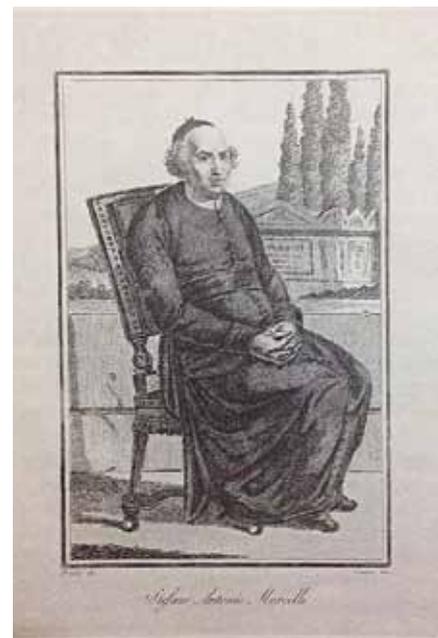
La massima autorità comunale è rappresentata dal podestà che presiede il Consiglio dei XL, che fa convocare con i rintocchi della campana maggiore, ed è coadiuvato dal Consiglio dei Savi, il corrispettivo dell’attuale giunta municipale. Il podestà esercita anche il potere giudiziario. Nel 1790 la massima carica politico-amministrativa di Chiari è Marc’Antonio Ottonelli, coadiuvato da un cancelliere e da quattro ragionieri che provvedono alle incombenze

dell’ordinaria amministrazione.

Le leggi municipali, stabilite nel 1429 negli *Statuta et Ordinatio-nes Clararum*, si sono via via modificate, adeguandosi ai tempi e perdendo il loro rigore originale. L’economia è gravata da forti dazi, da cui sono esentate solo le istituzioni religiose e quelle destinate alla beneficenza. La riscossione delle gabelle è affidata di anno in anno a un’agenzia privata che ne abbia vinto l’appalto.

Dal 1768 è prevosto di Chiari il conte Angelo Faglia: ex gesuita, ben voluto dalla gente, non dimostra però polso sufficiente per sanare le ormai secolari diatribe con i canonici e per imporre la disciplina ecclesiastica. Incappa anche in alcune disavventure finanziarie, dovute più che altro a incaute concessioni di fiducia ad alcuni affaristi senza scrupoli.

Nel 1790 opta per l’Abbazia di Pontevico, la cui rendita è senz’altro più ricca e più sicura di quella garantita dalla prepositura clarense. Per un antico *juspatronato* concesso da papa Giulio II al comune di Chiari con il breve apostolico del 17 dicembre 1507, il Consiglio dei XL è autorizzato a eleggere il nuovo prevosto. La votazione è sì preceduta da pubbliche preghiere, ma anche da pressio-



ni, promesse e intrighi. Talvolta corre anche del denaro. Nel 1790 i candidati sono sei: i canonici Lodovico Ricci, Giovanni Paolo Bosetti e Giulio Salvetti; gli ex gesuiti Stefano Antonio Morcelli e Mauro Bettolini e il conte Francesco Faglia. Nella seduta dell’11 ottobre 1790 votano 38 consiglieri e il podestà, il cui voto vale doppio. Il Morcelli riceve 29 voti.

In un primo tempo l’ex-gesuita -la Compagnia di Gesù era stata soppressa da papa Clemente XIV nel 1773-, che è a Roma, ma viene informato della situazione clarense dal confratello e amico Mauro Bettolini, si mostra sorpreso, sembra voler rifiutare: “Avuta la lettera dei signori Sindaci, che mi significavano l’elezione, fui sorpreso di sì cortese dimostrazione di amore, ma insieme molto turbato per la quali-

tà della carica per me gravissima: perciò deliberai di ringraziare, e scrissi protestando le mie obbligazioni grandi, e insieme rendendo al Consiglio la libertà di passare a migliore elezione. La rinuncia non fu accettata: vennero lettere pressanti da molti, in cui mi si dichiarava il dispiacere universale, etc. Presi una settimana di tempo per dare risposta: e sul riflesso del desiderio comune finalmente accettai, pregando che mi venisse alla conferma dell'elezione, perché questa non si potesse credere evacuata a motivo dell'immediata rinuncia. La ballottazione fu piena in favore, e non mancarono che due voti". Così lo stesso Morcelli ricostruisce la vicenda della sua elezione nelle primissime pagine delle *Memorie della Prepositura Clarense (1790-1815)*. Ricevuta l'autorizzazione del vescovo di Brescia, monsignor Giovanni Nani, Stefano Antonio Morcelli fa il

suo ingresso solenne a Chiari il 18 maggio 1791.

La sua opera di riforma è precisa e incisiva, si muove sulle indicazioni del Concilio di Trento, ancora attuali nell'opera di contrasto delle ultime fiammate della deviazione giansenista, e prevede, tra i miglioramenti pastorali da realizzare: incontri di aggiornamento teologico e pastorale per il clero; divisione della parrocchia in zone di intervento pastorale corrispondenti alle Quadre; introduzione di novene, tridui di preghiera, esercizi spirituali per il popolo; cura particolare della liturgia e del culto verso la Madonna e i Santi; arricchimento e restauro delle chiese e degli arredi sacri. Nel 1792, dopo accurata preparazione religiosa e con grande apparato liturgico, il Morcelli procura a Chiari le reliquie dei santi patroni Faustino e Giovita.

**Mino Facchetti**  
(2- continua)

## Curiosità morcelliane

### **Le Reliquie dei Santi Faustino e Giovita**

Nelle sue *Memorie* Stefano Antonio annota che il giorno 15 Settembre 1791 «... si ottennero in Brescia le Reliquie de' nostri ss. Protettori ss. Faustino e Giovita, concesse con molta formalità e spesa, e con decreto, che non se concedessero dipoi a niuno per qualunque istanza. Il sig. Can.<sup>co</sup> Corrado Palazzi si degnò d'essere mio Procuratore a questo fine, ed esso mi recò poi il Reliquiario in persona». A Brescia *ab antiquis* erano conservati i resti mortali dei santi Faustino e Giovita e il prevosto Morcelli, già dal suo primo anno di prepositura a Chiari, riesce ad ottenerne dei frammenti, che la tradizione orale identifica nelle falangi delle mani dei due Martiri.

Al costo di 1268 lire e 15 soldi il prevosto commissiona all'argentiere bresciano Vincenzo Elena l'imponente reliquiario, portato a Chiari il 2 marzo 1792.

Introduce inoltre un triduo di preparazione alla festa patronale, così come la consuetudine della processione che porta queste reliquie dall'altare omonimo all'altar maggiore.

Il corteo, a cui partecipano le Confraternite con i propri lumi e che spesso si prolunga in piazza, termina con la benedizione impartita con il prezioso reliquiario.

Un tempo la processione si estendeva anche alla circonvallazione interna.

**Attilio Ravelli**



## Chiara Lubich

Celebrare per incontrare

### "Non c'è spina senza rosa"

Nei mesi scorsi avevamo saputo che la RAI, in occasione del centenario della nascita di Chiara Lubich, stava preparando una fiction su di lei. Erano già trapelate alcune indiscrezioni circa l'attrice protagonista ed il cast. C'era grande attesa. E forse anche un po' di preoccupazione, perché la ricostruzione della storia di una vita non è mai facile. A volte, per esigenze televisive, la vicenda deve essere un po' romanzata, scostandosi da quella reale. Inoltre si narra una storia relativamente recente, con testimoni ancora vivi.

L'atteso momento arriva domenica 3 gennaio. In prima serata RAI 1 manda in onda la fiction su Chiara Lubich, dal titolo: **"L'amore vince tutto"** per la regia di Giacomo Campiotti. Già dalle prime scene ogni possibile preoccupazione svanisce.

L'attrice, Cristiana Capotondi, ben interpreta il personaggio. Il contesto storico è ben rappresentato e la storia è reale ed avvincente. È stata un'emozione grande: i fatti raccontati, i bombardamenti, le prime esperienze di vita evangelica di quel piccolo gruppo, i rapporti con la città di Trento, tutto corrispondeva a quanto ben conoscevamo.

Non vorremo certo fare qui un commento artistico sulla fiction, non ne siamo capaci. Ma quello che ci ha colpito profondamente è stato ritrovare la determinazione di quelle ragazze nel vivere il Vangelo e la loro fede incrollabile nell'amore di Dio verso tutti, nonostante la guerra, la vita nei rifugi, la povertà assoluta.

Ed alcune domande ci sono venute immediatamente in cuore: "Ma

noi, io, oggi ho la stessa determinazione nel vivere il Vangelo nella mia vita? Ho ancora quell'ardore nel testimoniare il mio essere cristiano nelle azioni quotidiane in famiglia, al lavoro, con chi incontro?"

È stato un bell'esame di coscienza, ma anche un'iniezione di ottimismo, di gioia profonda, di nuovo slancio nel vivere la giornata mettendo più amore nei rapporti e nelle azioni.

Una sottolineatura però va fatta sul momento storico di quegli anni. Come si è potuto vedere, la mentalità di allora era molto diversa da quella odierna: le donne avevano un ruolo secondario nella società e anche nella Chiesa; la liturgia era tutta in latino e quindi non facilmente comprensibile dalla gente.

Anche il Vangelo era generalmente in latino, poco diffuso e scarsamente conosciuto. In quel contesto è venuta bene in luce la novità di Chiara. Novità ispirata dallo Spirito Santo che spingeva Chiara e le prime sue compagne a vivere la Parola e a testimoniare l'Amore di Dio. Come pure si è sottolineato il grande sostegno del vescovo di Trento che capì subito che in quel fermento di vita, così nuovo e originale, c'era il dito di Dio.

Un'altra riflessione doverosa è sul ruolo della Chiesa nei confronti di questo nascente Movimento. Dalla fiction forse è emerso un volto della Chiesa un po' inquieto

e rigido, soprattutto per la mentalità di oggi dove tutto sembra lecito. Quel Tribunale ecclesiastico, in cui i cardinali indagavano con severità su Chiara e sulle prime comunità per assicurarne l'ortodossia, può destare disappunto. Occorre invece ricordare come per ogni nuova opera che nasce nel grembo della Chiesa, il vaglio che essa fa è finalizzato al bene di ogni suo appartenente, alla crescita della comunità stessa e a garantirne il rispetto del disegno di Dio. La Chiesa ci è madre: questo è quello che Chiara ci ha da sempre insegnato, anche in quei duri momenti di prova, anche quando tutto sembrava vacillare. Non ha mai dubitato di questo. Una delle frasi conclusive pronunciate da Chiara nella fiction è riferita alla rosa e alle sue spine e riprende una sua nota meditazione, che riportiamo in parte.

*"L'anima comprende come la via di Gesù non culmini nella via crucis e nella morte, ma nella resurrezione e nell'ascensione al Cielo. Allora il modo di osservare le cose all'umana si scolorisce e perde senso e l'amaro non intossica più le brevi gioie della sua vita terrena. Per lei nulla dice il detto pieno di malinconia: "Non c'è rosa senza spina", ma, per l'onda della rivoluzione d'amore in cui Dio l'ha trascinata, vale nettamente l'opposto: "Non c'è spina senza rosa".*

**Movimento  
dei Focolari Chiari**



## Andiamo al cinema

### La settima stanza

Oggi, prendendo anche spunto dalla *Giornata della Memoria* da poco trascorsa, vorrei parlare di un film intenso, non facile, che ha però il merito di mettere al centro una delle figure religiose più affascinanti del '900. Vorrei quindi dedicare qualche riga a **La settima stanza**, un film del 1995 diretto da Márta Mészáros. La pellicola racconta la vita di Edith Stein, prima filosofa e poi monaca di clausura, morta ad Auschwitz e canonizzata nel 1998 da papa Giovanni Paolo II. La vicenda inizia a Breslavia nel 1922: Edith, brillante assistente del noto filosofo Husserl, atea, ma di famiglia ebraica, si converte al cattolicesimo grazie alle letture di Santa Teresa d'Avila e si fa battezza-

re con il nome di Teresa, entrando in conflitto aperto con sua madre. Negli anni Trenta il nazismo incalza ed Edith/Teresa viene sospesa dall'insegnamento. Mentre i familiari e Franz, innamorato respinto diventato fervente nazista, le consigliano di emigrare, sceglie invece di prendere i voti e di entrare nel convento delle Carmelitane di Colonia, intraprendendo il percorso di ascesa spirituale verso Dio che Santa Teresa nella sua opera "Il castello interiore" aveva denominato le "Sette stanze". A seguito della famigerata "Notte dei cristalli" del 1938, Edith e sua sorella Rosa, anche lei suora, vengono inviate in Olanda per loro protezione. Quando anche l'Olanda viene inva-

sa, vengono comunque arrestate. Il treno le porta al tragico destino del campo di concentramento, "la settima stanza" appunto.

Il film è difficile, procede per salti e sbalzi stilistici, con significativi giochi tra luce ed ombre. Edith vive due tipi di persecuzioni: la prima perché di origine ebraica, religione che comunque lei non pratica più dall'adolescenza (importante sottolinearlo, perché lei stessa dice che la sua non è una conversione dall'ebraismo al cattolicesimo, ma dall'ateismo al cristianesimo), il che comporta la sua estromissione dall'insegnamento e dalla vita pubblica.

La seconda è la fatica della madre ad accettare la conversione (vista come un tradimento) della figlia, con bellissimi dialoghi presi dalla biografia della stessa Stein. Essere privata di ogni attività permette alla Stein, ormai filosofa riconosciuta a livello europeo (ha girato l'Europa tenendo conferenze sulla dignità della donna), di non avere impedimenti per l'entrata nel Carmelo di Colonia. Ma il suo cammino non si ferma, le persecuzioni incalzano, fino quando lei stessa

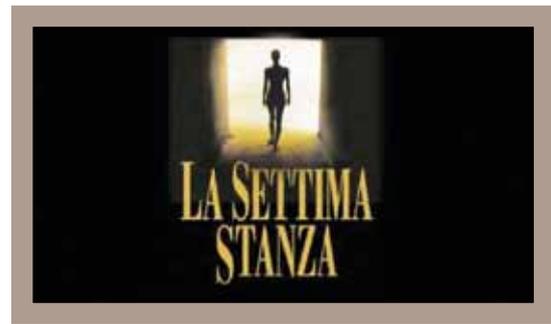
sa deciderà di assumere su di sé il sacrificio di Cristo per dare a sua volta la sua vita. Anche se diventa chiaro solo nel finale, il film procede per stanze, come già detto ispirate al percorso de "Il castello interiore" di Santa Teresa d'Avila, che indicano il cammino della preghiera, la cui ultima stanza, la settima appunto, rappresenta l'unione dell'anima con Dio.

Ci sono lungo il film diversi portoni che si chiudono con solennità e rappresentano il passaggio da una stanza all'altra. Ogni chiusura è una rinuncia, una spogliazione a cui Edith si abbandona. Questo fino alla nudità cristologica dell'ultima sequenza, con una bellissima icona della Pietà dove Israele regge tra le braccia il Cristo Morto.

La *Settima stanza* coincide con la *Camera a Gas* e l'accostamento è altamente significativo perché il luogo della morte, della violenza barbarica e dell'assenza di Dio, diviene anche il luogo dell'unione mistica, dove il martire soffre come Cristo e diviene Cristo rendendolo presente dentro il male.

Intenso e difficile.

**Paolo Festa**



## Rassegna presepi

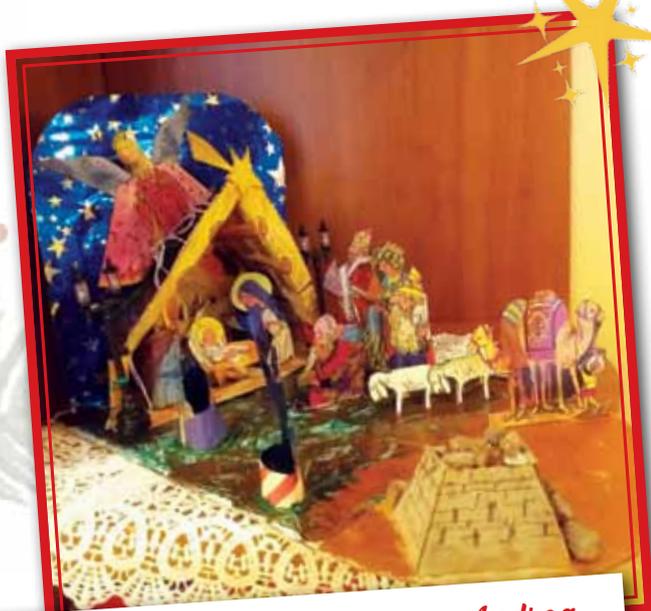
Ha avuto successo la proposta di realizzare un presepe di cartoncino ritagliando via via le figurine pubblicate su queste pagine fin dallo scorso ottobre.

Segno di attenzione e di apprezzamento per il nostro Angelo.

Come promesso, pubblichiamo ora le vostre realizzazioni.



*Dante e Clotilde*



*Riccardo Bignotti e il nonno Andrea*



*Clara e Aurora*



*Riccardo e papa' Alessandro*

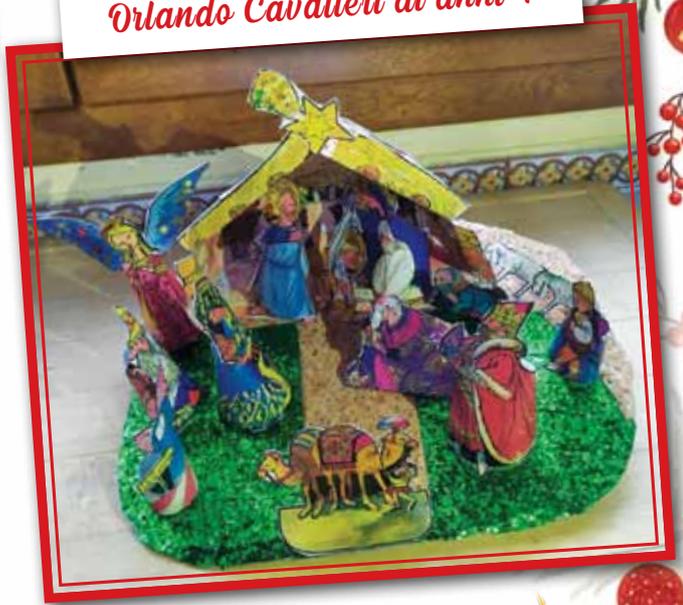


*Camilla e Giulia Riccardi*

*Piero e mamma Carla  
da Mazzano*



*Orlando Cavalleri di anni 4*



*Giacomino*



*Luca Lancini*



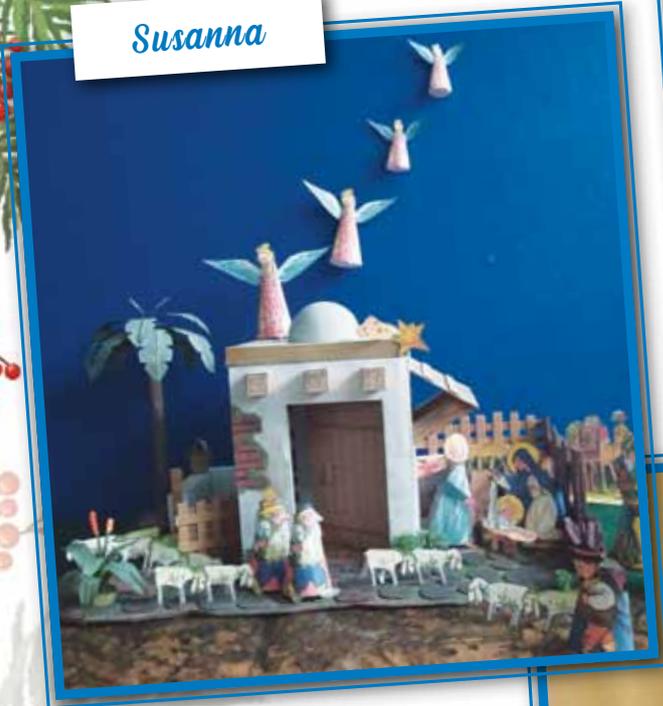
*Giulio e il suo nonno*



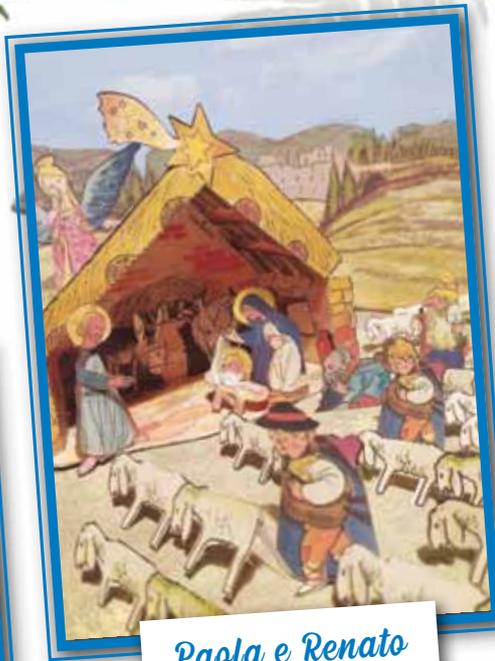
*Elisa e Giuliano da Cas*



*Susanna*



*Paola e Renato*



*Lidia e Giuseppe*



*Lidia Cavalleri*



*strezzato*

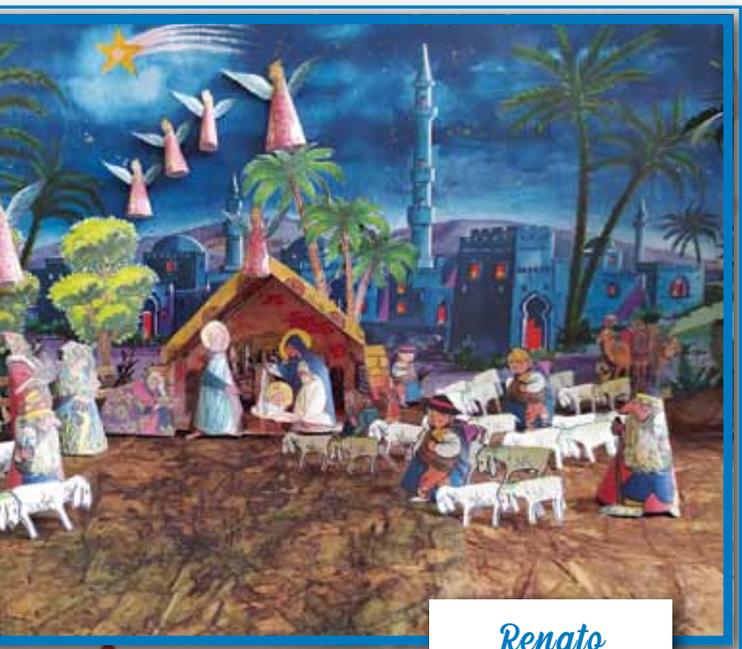
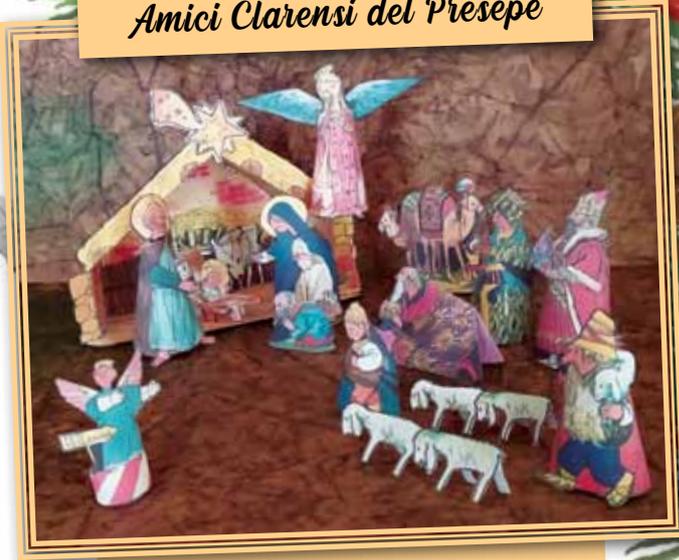


*Marco e Laura da Milano*

*Lucio e Silvana*



*Amici Clarensi del Presepe*



*Renato*



## Terzo anno "Cafarnao" Natale 2020

### **I bambini del gruppo Rosso**

*O Gesù che vieni tra noi, ti preghiamo per tutte le mamme in attesa di un bambino. Caro Gesù bambino ti preghiamo per tutti i malati, per chi è in difficoltà, e perché tutti possano avere una casa.*

### **I bambini del gruppo Verde**

*Signore Gesù, aiutaci a rispettare le regole, per poter vivere insieme in felicità e far vivere bene anche gli altri. Signore Gesù, aiutaci a ricordare quei bambini meno fortunati di noi per poterli aiutare, e insegnaci anche a pregare per loro.*

### **I bambini del gruppo Giallo**

*Grazie Gesù che ci hai donato la Vita e una famiglia. Gesù aiutaci a pensare di più a te durante la nostra giornata.*

### **I bambini del gruppo Azzurro**

*O Signore Dio, quello che hai creato è meraviglioso! Ti ringraziamo perché ci hai creato in modo stupendo! O Signore Gesù, stiamo aspettando che nasci: ti vogliamo bene perché sei speciale, ci ami e non ci lasci mai da soli.*



*Il presepe di Simone*



## Il catechismo a distanza del gruppo Gerusalemme

Durante il periodo di zona rossa (novembre-dicembre) in cui i nostri ragazzi del gruppo di catechismo Gerusalemme non hanno potuto svolgere i loro incontri in presenza, abbiamo proposto il catechismo a distanza. Semplicemente abbiamo pensato di prenderci cura dei nostri ragazzi, di farci vicini, coinvolgendoli in attività creative, piccoli quiz e video per continuare a seminare il nostro messaggio di fede, di speranza. I nostri ragazzi avevano appena scoperto la bellezza della Parola di Dio che crea, la responsabilità che Dio ci affida nel prendersi cura del proprio fratello e del creato leggendo alcuni versetti biblici della Genesi. "A distanza" hanno saputo affrontare la storia della **torre di Babele** e scoprire la **figura di Abramo**. Abbiamo proposto ai ragazzi di costruire una Torre utilizzando materiale di recupero e tanta fantasia, ma non come quella di Babele basata sulla schiavitù, sulla superbia e la prepotenza, bensì una torre gradita a

Dio. La torre doveva essere formata da mattoni, gradinate che rappresentassero tutti quei valori e virtù, tutti quegli atteggiamenti che li avvicinassero al Regno di Dio. Quindi diciamo una specie di torre dove ogni gradino scalava la santità. La risposta da parte dei ragazzi è stata sorprendente! Meravigliosa. In tantissimi ci hanno inviato le foto delle loro torri così originali, fantasiose, realizzate davvero con grande impegno e piene di amore verso Dio. Davvero questa risposta da parte dei nostri ragazzi, e la grande disponibilità di tutte le loro famiglie, ci ha riempito il cuore. È stata davvero una grande ricchezza che ci testimonia quanto i nostri ragazzi stiano imparando, in questa pandemia, a mettersi in gioco, a desiderare il bene per gli altri e a saper scegliere come prendersi cura gli uni degli altri. Davvero complimenti ragazzi! Ammiriamo ora le vostre meravigliose torri!

*Ilaria*



## Presepio in famiglia

Anche quest'anno, a grande richiesta, nelle settimane antecedenti il Natale è stata riproposta dalla nostra Parrocchia l'iniziativa del **Presepio in famiglia**. Come sottolineato negli anni scorsi, non ci piace definirlo 'concorso' poiché l'obiettivo ultimo della proposta non è decretare un vincitore, bensì diffondere la bellezza della Natività e l'impegno di ogni famiglia nel costruire uno dei simboli più importanti del Natale.

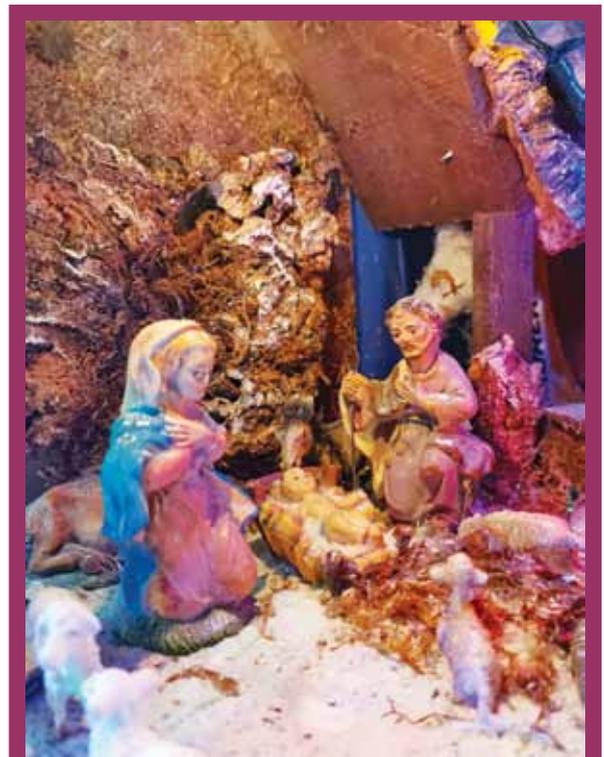
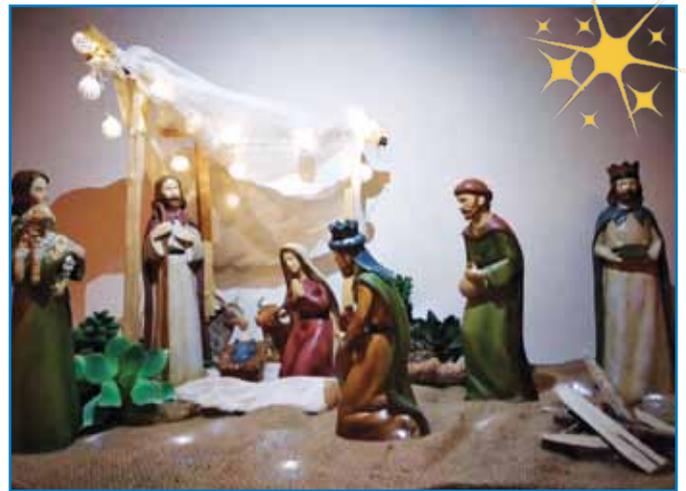
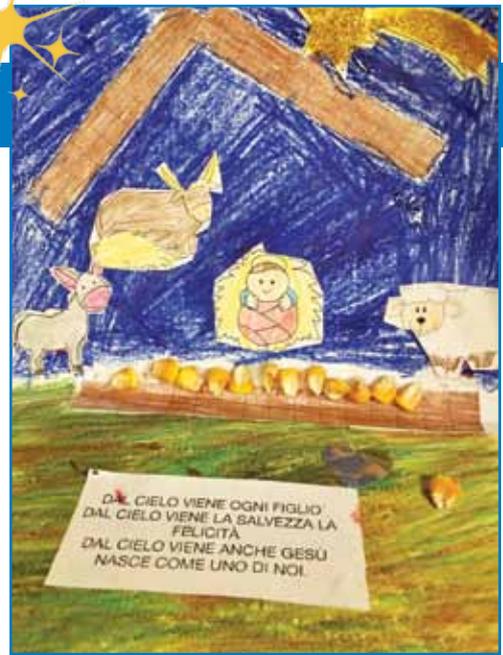
Papa Francesco nella lettera apostolica *Admirabile signum* ci ricorda, infatti, che "[...] il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in

questo sta la felicità."

La risposta è stata più che positiva: più di sessanta famiglie hanno partecipato inviando le fotografie dei loro presepi che sono state poi condivise tramite i canali social del Centro Giovanile.

I partecipanti si sono poi dati appuntamento alla Santa Messa del giorno dell'Epifania, al termine della quale a tutti è stato donato un piccolo ricordo in segno di riconoscenza per aver condiviso un po' del proprio Natale con il resto della Comunità.

*Valeria Ricca*



*Il presepio di Anna*



## Natale con gli "Ado"

Anche durante il periodo natalizio i nostri adolescenti non si sono fermati un attimo. Ragionando su quali potessero essere le iniziative da intraprendere nel mese di dicembre, l'idea che subito è balzata alla mente di noi educatori è stata quella di fare un qualcosa per la Comunità. Viste le limitazioni imposte dalla situazione attuale, però, molte delle iniziative tipiche del Natale sono state sospese e per questo motivo siamo stati costretti a reinventarci.

Abbiamo così pensato di dedicare il nostro tempo agli ospiti della Casa di Riposo di Chiari, ma non potendo entrare nella struttura per augurare di persona un Buon Natale abbiamo optato per la realizzazione di un piccolo pensiero da donare a ciascuno. Durante i sabati di dicembre gli adolescenti si sono così ritrovati al Centro Giovanile per creare circa 150 presepi con dei semplici bastoncini di legno, che hanno pazientemente colorato e assemblato insieme a un messaggio di auguri da far recapitare agli ospiti.

Non è poi mancato un videomessaggio di auguri che, insieme a don Oscar, abbiamo voluto inviare per far sentire ancora di più la nostra vicinanza ai nostri "vicini di casa" o meglio "di oratorio".

Oltre ai momenti di divertimento e condivisione che si sono creati durante i pomeriggi, non sono però mancati i momenti di riflessione, primo fra tutti il Ritiro di Natale. Con il sapiente aiuto di don Gianmaria Peretti i ragazzi hanno avuto la possibilità di riflettere sul vero significato del Natale e sull'essere pronti, nel cuore, ad accogliere la nascita di Gesù.

La serata che, come nelle aspettative, si è rivelata un successo, si è conclusa con la possibilità per i ragazzi di accostarsi al sacramento della Confessione.

Nonostante le numerose difficoltà e limitazioni imposte dall'attuale situazione sanitaria, e sempre nel rispetto delle norme di sicurezza vigenti, siamo comunque riusciti a tenere unito il bel gruppo di ragazzi e ragazze che si è formato, pronti a ripartire con l'anno nuovo nella speranza di poter recuperare quanto sacrificato nei mesi scorsi e con tantissime nuove idee che non vediamo l'ora di realizzare insieme.

**Valeria Ricca**



### FESTA DEL PERDONO

**PRIME CONFESIONI  
PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE  
DEL 3° ANNO (CAFARNAO)**

**Sabato 15 maggio dalle 15 alle 17  
RITIRO PER TUTTI I RAGAZZI DEL 3° ANNO  
PRESSO L'ORATORIO DI SAMBER**

**DOMENICA 23 MAGGIO ALLE ORE 14.30  
PRESSO IL DUOMO DI CHIARI  
CELEBRAZIONE DELLA PRIMA CONFESIONE  
(gruppo cammino ordinario - gruppo scout)**

**DOMENICA 30 MAGGIO ALLE ORE 14.30  
PRESSO IL DUOMO DI CHIARI  
CELEBRAZIONE DELLA PRIMA CONFESIONE  
(gruppo acr - gruppo samber)**

### FESTA DEL PERDONO

**PRIME CONFESIONI  
PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE  
DEL 4° ANNO (GERUSALEMME)**

**Sabato 13 febbraio dalle 15 alle 17  
RITIRO PER TUTTI I RAGAZZI DEL 4° ANNO  
PRESSO L'ORATORIO DI SAMBER**

**DOMENICA 21 FEBBRAIO ALLE ORE 15.00  
PRESSO IL DUOMO DI CHIARI  
CELEBRAZIONE DELLA PRIMA CONFESIONE  
(gruppo cammino ordinario - gruppo scout)**

**DOMENICA 28 FEBBRAIO ALLE ORE 15.00  
PRESSO IL DUOMO DI CHIARI  
CELEBRAZIONE DELLA PRIMA CONFESIONE  
(gruppo acr - gruppo samber)**



**CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA  
E DELLA PRIMA COMUNIONE  
PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE DEL 6° ANNO**

**SABATO 10 APRILE DALLE ORE 14.30  
RITIRO e CONFESIONI PER IL 6° ANNO (luogo da destinarsi)**

**Venerdì 16 aprile ore 10.30 Duomo di Chiari  
Confessioni genitori, padrini e madrine  
del gruppo cammino ordinario e gruppo scout**

**Sabato 17 aprile ore 15.00 Duomo di Chiari: Sante Cresime  
(gruppo cammino ordinario e gruppo scout)**

**Domenica 18 aprile ore 10.30 Duomo di Chiari: Prima Comunione  
(gruppo cammino ordinario e gruppo scout)**

**Venerdì 23 aprile ore 20.30 Duomo di Chiari  
Confessioni genitori, padrini e madrine  
del gruppo acr e gruppo samber**

**Sabato 24 aprile ore 15.00 Duomo di Chiari: Sante Cresime  
(gruppo acr e gruppo samber)**

**Domenica 25 aprile ore 10.30 Duomo di Chiari: Prima Comunione  
(gruppo acr e gruppo samber)**

#### **N.B.**

1. Secondo le disposizioni in vigore seguiranno ulteriori dettagli ed info utili per le celebrazioni;
2. Ogni cresimando può scegliere 1 padrino oppure 1 madrina.
3. Il padrino o la madrina firmerà l'autodichiarazione allegata al presente avviso, da riconsegnare al proprio catechista, educatore o capo entro e non oltre il 21 febbraio.

# ACLI

## Pacchi di Natale: la solidarietà continua

L'idea dei pacchi di Natale solidali è stata un grande successo. Ne sono stati donati migliaia in tutta la provincia, al punto che la distribuzione è continuata anche prima e dopo l'Epifania. Il circolo Acli di Chiari, che pure non li raccoglieva direttamente, è stato chiamato ad aiutare nella distribuzione tramite sia la Dispensa Solidale, sia il circolo Acli di Rovato che faceva da punto di riferimento per la zona, sia il Gruppo Amici di Quinzano ed Acqualunga. Entrambi hanno donato al circolo un intero furgone pieno di pacchi da regalare. Con il Gruppo Amici, proprio a partire dai pacchi, è nata poi una proficua amicizia, che speriamo foriera anche

di future collaborazioni. La solidarietà non si ferma, come l'acqua che scorre è sempre in movimento per aiutare chi ha bisogno. Grazie a chi ha donato, grazie a chi ha coinvolto il nostro circolo nella distribuzione.

\* \* \*

*In occasione della giornata mondiale e del **Mese della Pace** il mondo cattolico ha diffuso un appello affinché vengano messe al bando in Italia le armi nucleari. Il documento è stato sottoscritto anche da numerosi circoli Acli tra cui quello di Chiari. Ne pubblichiamo una sintesi.*

### **L'Italia ratifichi il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari**

L'appello al mondo politico locale e naziona-



le è «di attivarsi affinché il nostro Paese ratifichi il Trattato Onu di proibizione delle Armi Nucleari; dal territorio del nostro Paese siano eliminate tutte le armi nucleari che vi sono stanziate; siano sospesi i lavori di ampliamento della base di Ghedi». Il documento, sottoscritto da sacerdoti ed esponenti del mondo cattolico bresciano, è stato diffuso in occasione della Giornata della Pace del 1° gennaio 2021, e si richiama ad encicliche storiche, a messaggi inviati anche recentemente dal Pontefice e alla Costituzione. «Oggi nel mondo vi sono circa 14 mila testate nucleari - ricorda il testo - e nuove armi ancora più devastanti sono in fase di sviluppo. A tali programmi militari sono destinate enormi risorse finanziarie che in questo modo vengono sottratte al loro uso per l'istruzione, la sanità, l'ambiente, lo sviluppo dei popoli più poveri (...) spreco di denaro

che risulta oggi ancora più scandaloso alla luce della pandemia che sta mettendo in ginocchio il mondo».

Il documento ricorda poi la presenza nucleare in Italia: «nelle basi di Aviano e di Ghedi sono presenti ordigni nucleari (B61), una quarantina circa.

E nella base di Ghedi si stanno ampliando le strutture per poter ospitare i nuovi cacciabombardieri F35, ognuno dal costo di almeno 155 milioni di euro, in grado di trasportare nuovi ordigni atomici ancora più potenti (B61-12). Il nostro Paese si è impegnato ad acquistare 90 cacciabombardieri F35 per una spesa complessiva di oltre 14 miliardi di euro».

È una presenza «in contrasto con la Costituzione là dove, nell'art. 11, afferma che "l'Italia ripudia la guerra"» e «con il Trattato di non proliferazione al quale l'Italia ha aderito nel 1975». Il documento è stato fir-



Il furgone del Circolo carico di pacchi donati alla *Dispensa Solidale*

mato, tra gli altri, anche da don Alfredo Scaratti, Andrea Franchini, Angelo Onger, Anna Scalori, Anselmo Palini, Dante Mantovani, don Fabio Corazzina, don Gabriele Scalmana, Giorgio Zubani, padre Girolamo Miente, Giuliana Sberna, Luigi Manfè, padre Mario Menin, Mauro Scaroni, Rosalba Panaro, don Umberto Dell'Aversana, Urbano Gerola. Il testo integrale dell'appello si può trovare sul sito del *Giornale di Brescia*.

\* \* \*

### Riaprite i Circoli Acli!

Lo ha chiesto il presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini in una nota congiunta con la presidente nazionale dell'Arci, Francesca Chiavacci.

“Migliaia di circoli e associazioni di promozione culturale e sociale, chiusi in seguito alle misure anti-Covid del Dpcm dello scorso ottobre, dopo essere stati già fortemente penalizzati dal primo lockdown, sono oggi allo stremo. Riaprire - anche solo parzialmente e quantomeno per quelle attività che oggi sono consentite ai soggetti profit - per loro significa sopravvivere” hanno dichiarato i due presidenti.

“Siamo consapevoli delle difficoltà legate alla pandemia e alla situazione epidemiologica in Italia ma - affermano - crediamo che non si debbano anco-

ra una volta dimenticare e discriminare il ruolo e le attività del mondo dell'associazionismo di promozione sociale e culturale del Terzo settore”. “Per questo - proseguono Chiavacci e Rossini - torniamo a chiedere di far ripartire le attività di migliaia di esperienze associative, in sicurezza e nel rispetto delle norme per la tutela della salute di ognuno, così come si sta ipotizzando in queste ore per altri settori, a partire dai musei”.

Circoli e associazioni di promozione culturale e sociale “hanno continuato anche in questo periodo, tra mille difficoltà e problemi, a resistere e ad essere un punto di riferimento fondamentale per tantissimi cittadini. Un baluardo della solidarietà e del mutualismo in un momento in cui le comunità fanno sempre più fatica

a mantenere legami”. Ma queste realtà, denunciano Arci e Acli, “non potranno però resistere ancora a lungo e migliaia di circoli, se la curva epidemiologica continua a salire, rischiano di non riaprire mai più. È un pericolo che non possiamo correre e che avrebbe delle ri-

cadute drammatiche sul tessuto sociale del nostro Paese”.

“Vogliamo riaprire i nostri circoli e continuare ad essere punti di riferimento di inclusione e di solidarietà per tutto il Paese”.

**EsseA per il Consiglio di circolo Acli Chiari**

## Confratelli del Santissimo Sacramento

Lo scorso 17 ottobre abbiamo accompagnato a Paderno Franciacorta il caro don Davide Carsana: i Padernesi l'hanno avuto parroco per molti anni, gli hanno voluto bene e, fin dalla sua scomparsa, hanno desiderato che le sue spoglie riposassero tra di loro.

Così è avvenuto e, in una bella e partecipata funzione, gli è stato intitolato il sagrato della chiesa parrocchiale, con la posa di una lapide a suo perpetuo ricordo.

Alla cerimonia hanno partecipato anche i nostri Confratelli del Santissimo Sacramento, che qui vediamo ritratti assieme al prevosto emerito Mons. Rosario Verzeletti.





Da un anno se ne stanno sulla mia scrivania, persi fra fogli e memorandum. Riemergono ogni tanto, come adesso, ma sono sempre più intristiti e sbiaditi. Con un po' di malinconia li prendo fra le mani cercando l'ispirazione per questa pagina; chiudo gli occhi e li strofino come fossero la lampada di Aladino e aspettando chissà che cosa. Difatti il Genio non appare, ma la stanza improvvisamente si riempie di luci, colori, rumori, profumi... e ancora di musica, voci, allegria. Le pareti sono sparite e sono in piazza a godermi le giostre e le bancarelle di san Faustino. Al volo prendo un battuffolo di zucchero filato e via sulla ruota panoramica. Che bella la mia città vista da quassù: la torre, la cupola del duo-



## C'è un profumo nell'aria

mo e la bianca statua di santa Maria. Mi pare quasi di vederli i due santi, Faustino e Giovita, sul cornicione della torre intenti a respingere a mani nude non la cannonate, ma un nemico subdolo chiamato Covid-19.

Mi viene un pensiero: e se provassimo a invocarli davvero?

Un pizzicore nello stomaco mentre il giro mi riporta in basso e poi via, di nuovo lassù in alto a contendere ai piccioni il piacere di volare sui tetti, di vedere il mondo da una prospettiva diversa.

“Signori si scende” avvisa l'uomo della giostra dal suo botteghino e mi rimescolo alla folla.

“Ehi tu, bel signore, non vuoi provare il tiro a segno?” dice una ragazza con fare accattivante. Ripete a tutti lo stesso invito sperando che qualche “bel signore” ceda alla lusinga. La osservo e vedo la stanchezza sotto quel trucco pesante ed il sorriso forzato, forse si sente in vetrina e le fanno male

i piedi. Ma è la sua vita e lei continua a ripetere “ehi tu, bel signore, non vuoi provare il tiro a segno?”

Non c'è tempo per la malinconia oggi: la musica assordante dell'autoscontro fa da colonna sonora alle schermaglie amorose dei giovani, a quel rituale di corteggiamento che spinge i giovanotti a rincorrere e centrare la macchinina delle ragazze. È un messaggio neanche troppo nascosto per dire “mo' vedi che ci sono? hai visto quanto sono bravo?” Fra qualche anno, probabilmente, saranno come quei genitori che, poco più in là, sono intenti a calmare i bambini che, instancabili, vorrebbero tentare un altro giro gratuito staccando il codino a un pupazzo. Poi, finalmente, i dischi volanti: è lì che sono diretto ed è lì che voglio utilizzare i due gettoni che da un anno intristiscono sulla mia scrivania! Sono pronto a riprendere il volo!

C'è un profumo nell'aria che d'un tratto mi riporta al Faro 50.0! È lo stesso profumo che ogni anno, a San Faustino, accompagnava la Cleofe e la Gabri quando arrivavano con i vassoi ricolmi di frittelle. Le carte venivano lasciate da parte, la discussione sui punti e sulle scarse capacità dell'avver-



sario cessava: le frittelle mettevano tutti d'accordo sull'indubbia qualità delle cuoche!

Cleofe, Gabri: non perdetevi la ricetta, le vogliamo gustare presto. Vogliamo tornare a far vivere il parco con suoni e persone, a riproporre serate, magari per ricordare i settecento anni dalla morte di Dante o per goderci il risultato del laboratorio di teatro che abbiamo in programma.

Appena possibile ci sarà la convocazione dell'assemblea per presentare il programma 2021, un documento importante che abbiamo già definito, ma che continuamente dobbiamo modificare e aggiornare a seconda delle disposizioni e indicazioni che i vari DPCM ci impongono. Una cosa è certa: Il Faro 50.0 non si spegne e il tesseramento continua!

**Il Presidente  
Elia Facchetti**

Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica curato da alcuni clarensi.

## Il Circolo Sant'Agape

Continua la trascrizione del manoscritto anonimo...

La buona prova data dal nostro Circolo nell'eseguire questi incarichi ci meritavano che il Comitato permanente dei pellegrinaggi residente a Bologna delegasse il nostro Circolo alla pubblicazione dei manifesti ed al rilascio delle tessere per numerosi pellegrinaggi che allora di frequente si organizzavano e che tanto giovavano al fervore dell'Azione Cattolica.

Uno dei caratteri distintivi dell'età moderna è la indipendenza da ogni autorità: perciò dovere principale dei cattolici è di manifestare con maggior frequenza il rispetto non solo, ma l'ossequio e la più illimitata soggezione all'autorità, e specialmente alla più osteggiata ai nostri giorni, quella della Chiesa e a chi la impersona: il Romano Pontefice.

Per quanto il nostro Circolo ad ogni data che ricordasse un avvenimento Papale si fece sempre dovere di protestare al Capo della Chiesa la sua più sincera sommissione e i suoi più riverenti omaggi: prestossi alla raccolta dell'obolo di S. Pietro, ed alla più larga diffusione della venerata parola del Papa a mezzo di foglietti volanti e di opuscoli di circostanza.

Soprattutto si distinse il nostro Circolo nella fausta ricorrenza del giubileo Sacerdotale di S.S. Leone XIII celebratosi nel 1888. Un apposito comitato presieduto dal compianto Conte Aquaderni, Presidente onorario a vita della nostra Società, aveva lanciato a tutto il mondo cattolico un appello a festeggiare solennemente la fausta ricorrenza con una esposizione universale da tenersi in Roma, nel palazzo Vaticano, nella quale quanto vi sarebbe stato esposto tutto doveva essere offerto al S. Padre. E il nostro circolo raccolse con entusiasmo l'appello e si fece promotore in Chiari della dimostrazione di filiale affetto al S. Padre: e Chiari rispose generosa ed i doni offerti dai Chiaresi, esposti prima qui, poi a Brescia figurarono poi a Roma in quella grande esposizione, prima e forse ultima del suo genere perché non opera di speculazione, come sono tutte le altre, ma sincera attestazione di affetto e di devozione al Vicario di Cristo. E il Circolo che aveva offerto, con oblazioni raccolte, una fornitura completa d'altare con tutti gli arredi necessari per la celebrazione della S. Messa, vi figurò anche con un dono speciale, opera di due soci Zaverio



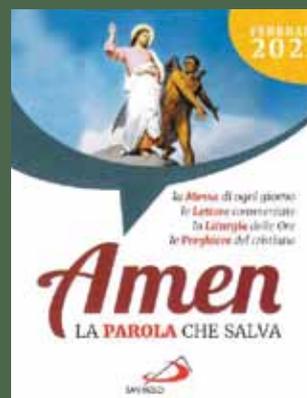
Vitali e Giuseppe Rivetti, un leggio da coro in legno scolpito ed intarsiato, in stile rinascimento, che meritò ai due giovani il diploma con medaglia di bronzo. Il valore complessivo dei doni offerti dal Circolo fu valutato dalla Commissione Diocesana di circa duemila lire. In tale occasione il S. Padre volle mostrarci la sua benevolenza facendo tenere al Circolo un suo ritratto in nero che figurava nell'Esposizione Vaticana e che sta esposto nella nostra Sala sociale. Ancora per iniziativa del Circolo le date memorande del giubileo sacerdotale e pontificale del Papa furono solennizzate con un pranzo a più di cento poveri, cosa che si ripeté ancora più volte in altre felici ricorrenze. E la devozione al Papa la protestammo di presenza



più volte pellegrinando a Roma col nostro Vessillo sul quale si invocava la Benedizione Sua. Ma quanti sacrifici non ci costarono queste dimostrazioni di filiale affetto al Sommo Pontefice e la partecipazione alle dimostrazioni cattoliche! Noi fummo sempre poveri in canna, ma si risparmiava sul sigaro domenicale - allora non c'era la sigaretta giornaliera - sul bicchiere di vino settimanale, sui divertimenti anche leciti onde poter mettere in serbo i mezzi per prendere parte alle manifestazioni cattoliche.

a cura di  
**Mino Facchetti**  
4 - continua

UNO STRUMENTO PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



**Amen**  
La parola che salva

le Letture commentate  
la Liturgia delle Ore  
le Preghiere del cristiano

## La Croce Rossa

S'intitola «*Un souvenir da Solferino*» il diario di guerra in cui il ginevrino Henry Dunant, premio Nobel per la Pace nel 1901, raccontò gli orrori della guerra da lui vissuti in prima persona durante la battaglia di San Martino e Solferino, nel 1859.

Nacque da lì, a Castiglione delle Stiviere, l'idea di fondare la **Croce Rossa Internazionale**, che è oggi l'organizzazione umanitaria più grande del mondo.

La **Croce Rossa Italiana** nacque più tardi a Milano, nel 1864, per iniziativa di alcuni medici che immediatamente compresero e fecero propri gli ideali di Dunant. Nel 2014 l'organizzazione - ormai familiare a tutti, tant'è che chiamiamo popolarmente "croce rossa" qualsiasi ambulanza, mezzo di soccorso o intervento umanitario di cui veniamo a conoscenza - ha celebrato i suoi 150 anni di vita. E per l'occasione il nostro **Cesare Mor Stabilini** ha realizzato una di quelle cartelle con bellissime immagini che l'hanno reso famoso nell'ambito fotografico internazionale.

Una tiratura di 138 copie: la maggior parte a disposizione della Croce Rossa Italiana, che l'ha distribuita nelle sue sedi in Italia e in Europa; alcune copie inviate a Ginevra, patria di Dunant

e sede della Convenzione in cui vennero tracciati gli ideali di sostegno e solidarietà che caratterizzano l'organizzazione fin dalle sue origini; una donata al nostro archivio parrocchiale.

La cartella contiene cinque stampe di grande formato in cui sono riprodotti gli oggetti più importanti conservati nel Museo di Castiglione delle Stiviere. Che non è lontano da Chiari e che merita senz'altro una visita.

E veniamo al 2020, *annus horribilis* che finirà sui libri di storia per la pandemia da coronavirus. La Croce Rossa Italiana è evidentemente

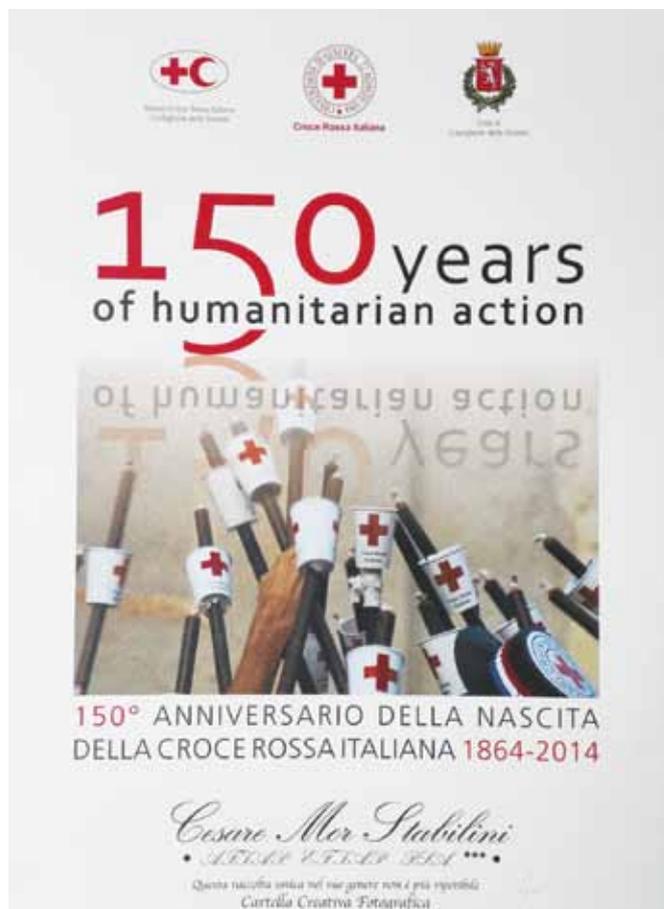


### Croce Rossa Italiana

in prima linea e Cesare Mor Stabilini dona una trentina di copie del suo lavoro alla sezione di Brescia che poi la distribuisce alle sue sedi secondarie.

Un bel gesto, una bella testimonianza, un grande auspicio che, così come sono finite altre tragedie umanitarie molto più gravi di questa, presto anche del Covid si possa parlare al passato.

R. B.



## Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

**Mons. Gian Maria Fattorini**

Via Morcelli, 7  
030/711227

**don Oscar La Rocca**

Via Tagliata, 2  
340 9182412

**don Angelo Piardi**

V.le Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE  
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE  
030/7001175

**don Serafino Festa**

Pizza Zanardelli, 2  
030/7001985

**don Roberto Bonsi**

Pizza Zanardelli, 2  
349 1709860

**don Luigi Goffi**

Via Garibaldi, 5  
349 2448762

**Ufficio Parrocchiale**

030/7001175

**NUOVO NUMERO**

**del Centralino**

**CG2000**

**030/711728**

**don Daniele Cucchi**

Via Palazzolo, 1  
030/7006806

**don Enzo Dei Cas**

Via Palazzolo, 1  
030/712356

**don Luca Pozzoni**

Via Palazzolo, 1  
335 7351899  
030/7000959

**Centralino**

**Curazia S. Bernardino**

030/7006811



# Consiglio d'Oratorio

28 dicembre 2020

Si è riunito lunedì 28 dicembre 2020, alle ore 20.00, il Consiglio d'Oratorio del Centro Giovanile 2000, con il seguente ordine del giorno:

- Condivisione sulle attività di catechesi svolte in questi mesi
- Riapertura "Casa di Alice"
- Proposte di lavori al CG2000: parcheggio, recinzioni e cappella
- Confronto sul Servizio volontariato europeo
- Varie ed eventuali.

Dopo aver ringraziato i volontari che hanno permesso la realizzazione del calendario per il ventennale dell'oratorio, e che si sono impegnati per venderlo, si è passati a trattare il primo punto all'Ordine del giorno.

Presentando il percorso delle attività di Catechesi, Stefania ha richiamato importanti momenti di collaborazione e confronto, come l'inizio dell'anno catechistico, che è stato vissuto a San Bernardino. Un cammino iniziato in presenza e in cui si è data la priorità agli incontri con i ragazzi, dividendoli tra le giornate di sabato (per secondo e terzo anno) e domenica (quarto e quinto anno), vivendo inoltre la celebrazione eucaristica come momento legato al percorso. Quando non è più stato possibile trovarsi in presenza, si è cercato di far proseguire il cammino utilizzando anche video e attività da fare a casa.

Da inizio dicembre è stato possibile trovarsi ancora in presenza e momenti significativi, come le confessioni e l'inizio dell'Avvento, hanno visto la partecipazione dei ragazzi di tutti i cammini, sia ordinari che associativi. Sempre importante e proficuo è stato il continuo confronto con gli educatori dell'Azione cattolica e i Capi Scout.

Don Oscar sottolinea come questo impegno costante sia una importante testimonianza di passione educativa, un impegno che si è vissuto anche nella stretta collaborazione con San Bernardino. Per la festa di don Bosco sarà presente a Chiari il vescovo Pierantonio Tremolada, che celebrerà alle ore 10.00. La catechesi del primo anno sarebbe dovuta iniziare a gennaio, ma si stanno progettando altri modi per coinvolgere i genitori.

Per quanto riguarda i sacramenti, dopo l'Epifania saranno comunicate alle famiglie le date in cui i ragazzi che lo scorso anno non hanno potuto riceverli vivranno il momento della Cresima e della Prima Comunione.

Don Oscar informa che il 31 dicembre con 12 giovani vivrà un'esperienza di volontariato presso il rifugio Caritas di Brescia. Tra le altre esperienze che hanno positivamente segnato questo primo inizio dell'anno catechistico, il rosario delle famiglie e il concorso dei presepi.

Per quanto riguarda il secondo punto, dopo aver ringraziato Emma per i 15 anni di preziosa presenza nel Centro Giovanile, don Oscar informa che si è provveduto a rivedere alcuni aspetti nella "Casa di Alice". Verrà utilizzato lo spazio della sala accoglienza e si conoscerà come un "Centro di prima infanzia", riconosciuto dall'ATS, con servizio mattutino per bambini da 1 a 3 anni.

L'apertura è prevista a febbraio e saranno assunte due operatrici. Dal 15 gennaio l'appartamento che ospitava la Casa di Alice verrà affittato. Si passa poi al terzo punto.

Ad agosto sono tornati a casa gli ultimi due volontari europei che erano in oratorio. Emma ha seguito l'iniziativa per anni, ma ora si cerca un giovane che possa prendere il suo posto e affiancare don Oscar.

Per quanto riguarda i lavori nel Centro Giovanile, l'amministrazione ha disposto dei lavori che do-

vrebbero avere luogo in primavera e, per l'utilizzo del parcheggio, dovrebbe essere corrisposto all'oratorio un contributo per un'opera specifica.

Da valutare se tale opera possa essere la sistemazione della recinzione interna, la creazione di un accesso separato ai piani superiori per la struttura che dà su Viale Cadeo, prevedere una tensostruttura coperta in oratorio o pulire i muri della cappella per proteggerla dalle infiltrazioni.

Tutti interventi che sarebbero necessari ma, anche a causa della prolungata chiusura dovuta alla pandemia, anche il Centro Giovanile economicamente fa fatica.

Fortunatamente, sottolinea don Oscar, c'è l'impegno di molti volontari, come quelli che, con Domenico e Gigi, hanno sistemato il verde dell'oratorio.

Non avendo altri punti da trattare la riunione termina alle 21.15.

*per il CdO  
Paolo Festa*

## CASA DI ALICE 2020-2021

**CENTRO PRIMA INFANZIA 1-3 ANNI**

**LUNEDÌ 22 FEBBRAIO RIAPRE**

**LA CASA DI ALICE PRESSO**

**IL CENTRO GIOVANILE 2000**

*per info ed iscrizioni rivolgersi  
alla segreteria del CG2000  
al n° 030711728 oppure  
a don Oscar al n° 3409182412*



## Sant'Angela Merici, attualità di un carisma

Mentre mi accosto con timore reverenziale agli scritti di s. Angela Merici e agli studi relativi ad essa il suo volto mi è parso più nitido e più motivata la novità introdotta da lei circa lo stile di vita consacrata nella storia della Chiesa. Intraprendere uno studio di tesi mi ha aiutato ad interrogarmi sull'attualità degli Istituti secolari e, particolarmente, del carisma mericiano, esplorandone alcune riletture, rivisitazioni, attualizzazioni, particolarmente nella diocesi di Brescia.

Una domanda di fondo mi accompagna: è una via ancora capace di intercettare il vissuto cristiano femminile oggi? Non posso trascurare il fatto che Angela abbia maturato l'idea di condividere la sua scelta con alcune sue amiche solo quando si è sentita interiormente sicura di proporre un progetto di consacrazione concreto e organico.

Con queste compagne dette inizio alla *Compagnia di S. Orsola*, secondo una regola da lei dettata e in seguito confermata dall'autorità dell'ordinario diocesano del tempo. Con la *Compagnia* venne di fatto introdotta nella Chiesa quella nuova forma di vita consacrata che, solo alcuni secoli dopo, verrà riconosciuta come "consacrazione secolare", distinta da quella religiosa

regolare. In altre parole, ciò che Paolo III riconosceva il 9 giugno 1544, Pio XII lo riconoscerà per tutti gli Istituti secolari nel 1947 con la Costituzione "*Provida Mater Ecclesia*".

La Compagnia di s. Angela di Brescia provvidenzialmente custodirà tale forma di vita consacrata nel mondo fino al presente, anche se lungo i secoli vedrà sorgere diverse Congregazioni religiose, che si ispireranno al medesimo carisma per dedicarsi in modo qualificato all'educazione umana e cristiana della gioventù soprattutto femminile. La figura di s. Angela mi si è presentata con alcuni tratti caratteristici della donna bresciana, concreta e determinata. Infatti, pur rimanendo fedele al suo stile di vita ritirato ed austero, appare ben inserita nel contesto sociale della città del primo '500, dove era giunta già dotata di quei valori spirituali che aveva assimilato sia in famiglia che nelle comunità di Desenzano e di Salò e rinvigorito nei contatti con la fraternità francescana di Salò.

A Brescia poté beneficiare di nuove sensibilità ed esperienze entrando in rapporto con persone di ogni ceto sociale e con quei gruppi che operavano per il rinnovamento morale e promuovevano iniziative di solidarietà a sollievo di situazioni di



degrado e povertà.

Chi segue s. Angela lungo il percorso della vita, ben presto rileva che ella, fin dalla prima giovinezza, manifesta un deciso orientamento verso la consacrazione, mentre non affiora mai una propensione al matrimonio o al monastero. Si va sempre più consolidando in lei l'intenzione di vivere da vergine nel mondo alla scuola di Cristo Crocifisso e di curare la dimensione contemplativa custodita da una austerità veramente singolare. A questo scopo decide di compiere alcuni cammini, pellegrinaggi verso luoghi che le richiamano la Passione di Cristo, allo scopo di assimilare meglio gli stessi sentimenti di Cristo, obbediente al Padre fino alla morte di Croce per la redenzione dell'uomo.

Quello di s. Angela è stato un percorso singolare, anche perché non aveva davanti a sé modelli cui ispirarsi e gli stessi direttori spirituali non erano in grado di fornirle orientamenti in base ad esperienze simili. Ella ha lentamente maturato

la sua scelta mantenendosi fedele alla voce dello Spirito, che la guidava nel riconoscere che Cristo stesso le faceva dono di eleggerla sua sposa per sempre. Angela stessa spiegherà questo singolare dono a coloro che ne vorranno condividere la scelta, esortando le compagne come figlie e sorelle carissime "*a conoscere qual nuova ed ammirabile dignità sia questa, di essere cioè state elette ad essere vere ed intatte spose del Figliuolo di Dio*".

S. Angela Merici nell'ultimo legato (undicesimo) del suo testamento ebbe a dire: "*Tenete questo per certo: che questa Compagnia è stata piantata direttamente dalla Sua santa mano, e Lui non abbandonerà mai questa Compagnia fin che il mondo durerà. Infatti, se Lui principalmente l'ha piantata, chi mai la potrà sradicare? Credetelo, non dubitate, abbiate ferma fede che sarà così. Io so quello che dico. Beati coloro che veramente se ne prenderanno cura.*"

**don Luca Lorini**

## Angela Merici: una santa capace di reinventarsi

**Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a Lui col vostro cuore.**

**Angela Merici**

Quello che stiamo vivendo in questo tempo di pandemia spesso ci scoraggia e ci mette in crisi; nascono dentro di noi sentimenti di sfiducia e di paura pensando a ciò che sarà il nostro futuro; per questo possono venirci in aiuto le vite dei santi e in modo particolare, nel mese di gennaio, la figura di una santa: Angela Merici. Angela è stata una donna semplice e concreta, aperta alla vita e alle novità del suo tempo capace di *reinventarsi* nonostante le difficoltà e le situazioni avverse.

Nasce nel 1474 a Desenzano, in una famiglia molto religiosa di piccola nobiltà decaduta, resta presto orfana e si dedica ai lavori nei campi e alla cura del fratello. In seguito viene accolta nella casa di uno zio facoltoso, ma lei sceglie di farsi terziaria francescana per poter seguire Gesù più da vicino e così ricevere più frequentemente i sacramenti.

Nel 1516 i superiori francescani la invitano a Brescia e Angela incomincia lì una missione di conforto e consiglio che a poco a poco si allargherà ad abbracciare tutti quanti faranno ricorso a lei, alle sue pre-

ghiere, alla sua meditazione e alla sua azione pacificatrice. Angela è anche una grande viaggiatrice, una pellegrina impavida; famoso è il suo viaggio in Terrasanta che richiese ben sei mesi, fra rischi e pericoli d'ogni genere, compresi pirati, briganti, tempeste e navigazioni fuori rotta. Per un certo periodo restò pure cieca e quel viaggio lo visse con gli occhi della fede. Pestilenze, scorribande militari, povertà e lotte questo è il tempo vissuto da questa santa.

Donna dinamica, sempre in cammino, vive con coraggio e fiducia e in un'epoca in cui la donna era tenuta poco in considerazione e nella chiesa era esclusa da ogni ruolo di responsabilità pastorale. Nel 1535 fonda (a 60 anni) la Compagnia di Sant'Orsola: donne consacrate al Signore, ma non chiuse in un convento, anzi pienamente inserite nel mondo.

Da Angela possiamo attingere la forza di muoverci, creare nuovi percorsi, *reinventare* la realtà che viviamo con ottimismo e tenacia, mettendo la nostra esistenza nelle mani del Signore, unico vero tesoro e ascoltando le ispirazioni dello Spirito Santo.

Il suo esempio ci accompagna, ci sia di aiuto e conforto.

**Stefania**

## Qualcosa di nuovo, qualcosa di bello...

I primi dati da mettere in rilievo riguardano la popolazione che al 31 dicembre 2020 risulta essere di 19.118 residenti. Tenuto conto che lo scoppio tra i 283 morti e i nati è di circa 200 unità, e che il calo complessivo degli abitanti rispetto all'anno precedente è di 130 persone, si può desumere che siano almeno 60 i cittadini italiani che sono venuti, o tornati, ad abitare a Chiari. È un dato confortevole perché dura da alcuni anni, ed è in controtendenza rispetto ad un decennio fa quando alcune centinaia di giovani famiglie clarensi sono emigrate in altri comuni.

Le motivazioni di attrattiva sono principalmente i servizi strategici collocati nella nostra Città, come l'Azienda ospedaliera, il Distretto socio sanitario, ex Asl, l'Ufficio Unico delle Entrate che verrà trasferito negli spazi liberi dell'ex Ragioneria in piazza Martiri Libertà. Ma anche la Scuola primaria, ristrutturata a nuovo circa tre anni fa, tra viale Mellini e via Pietro Lancini, a 200 metri dal cuore della Città, con l'ampio confort di cui è dotata, merita particolare attenzione, visto che gli alunni che la frequentano sono circa 950.

Qualcosa di nuovo e stupendo sono le piste ciclabili di via G.B. Rota ed ora anche di via Giovanni XXIII, ed altre in fase di realizzazione. Sono dei collegamenti sicuri anche per i bambini, che favoriscono la scelta più ecologica e più rapida per tutti. Si può aggiungere che la cura complessiva del paesaggio, affidato alla municipalizzata "Chiari Servizi", è andata sempre più migliorando nell'ultimo quinquennio attraverso una capillare e responsabile raccolta differenziata, riducendo i costi in bolletta per le famiglie.

Sul versante ricreativo della fasce giovanili abbiamo visto molti miglioramenti dei parchi giochi, dell'illuminazione e del verde pubblico. Un'ultima adeguata sistemazione confortevole è stata realizzata nella zona Nord di via Sant'Angela Merici. Sono diversi gli aspetti positivi che contribuiranno a rendere più confortevole, meno frenetica e più vivace la vita a Chiari.

**Giuseppe Delfrate**



## La solennità di San Faustino

Sappiamo che la Chiesa cattolica ha ritenuto fin dai primi secoli di porre sotto la protezione di alcuni Santi le Diocesi e le Parrocchie. Per la comunità cristiana di Chiari sono Faustino e Giovita, due giovani che subirono il martirio ai tempi dell'Imperatore romano Diocleziano. Da questa motivazione trae origine la festa dei Patroni, durante la quale gli abitanti sono invitati ad alcune particolari celebrazioni nella Chiesa a loro dedicata, il Duomo.

Alla Festa religiosa si è ben presto aggiunta quella gioiosa, con musica e tanti giochi che richiamano persone, giovanissimi in particolare, anche dai comuni vicini. Mentre scrivo non sappiamo ancora come sarà per il 2021. In ogni caso i nostri sacerdoti ci assicurano che ci saranno cinque Celebrazioni eucaristiche per tutti, in particolare per le giovani famiglie alle ore 10,30. Certamente molte cose del *San Faustini* di un tempo sono cambiate, o an-

che scomparse, con la trasformazione della realtà demografica, e col dilagare dell'indifferenza religiosa, ma rimane, in fondo ad ogni coscienza, il bisogno di avere in cielo dei Santi che ci proteggano e che intercedano presso Dio Padre, datore di ogni bene per tutti i suoi figli. Le iniziative popolari per la ricorrenza della giornata dei santi Patroni non sono più quelle di alcuni decenni fa, quando c'era una massiccia partecipazione alle Celebrazioni eucaristiche e ai momenti di svago sulle varie "piste". Da diversi anni la popolazione civile non coincide più con quella cattolica, perché più del 15% dei residenti a Chiari appartiene ad altre religioni, o vive nell'indifferenza religiosa. Una riflessione di prospettiva è consigliata dalla convinzione che il Messaggio della salvezza è destinato a tutti i popoli, senza distinzione, come del resto ci ha ricordato Papa Francesco nel giorno dell'Epifania. In secon-

do luogo l'Autorità civile, partecipando alla Festa, non potrà continuare a lungo a rimanere indifferente di fronte al fatto che un giorno di vacanza cittadino non trova senso per almeno un quarto di popolazione giovane di Chiari. Molti bambini e ragazzi sono a casa dalla scuola, mentre i genitori, se occupati fuori comune, possono essere al lavoro. Al tempo stesso i responsabili della Parrocchia dovranno recepire gli stimoli dell'Ufficio Diocesano Migranti a curare, anche, i confronti interreligiosi, ponendosi l'obiettivo di momenti di convivialità comune e magari in un luogo di pubblica utilità dove l'Amministrazione comunale potrebbe giocare un ruolo prezioso nel condividere lo sviluppo sociale dell'intera comunità. I Santi Faustino e Giovita dalla loro posizione in cielo potranno intercedere perché i valori umani e sociali del cristianesimo si diffondano maggiormente, riuscendo a stimolare diverse persone agnostiche ad avvicinarsi agli aspetti religiosi e scoprire il significato pieno dell'esistenza umana. Se indietro non si può tornare, a nessuno è preclusa la possibilità di avviare nuovi percorsi significativi, ed oggi, di fronte a tante chiusure e becero individualismo, serve uno straordinario impegno per costruire un nuovo umanesimo integrale, il solo che potrà essere di grande utilità per tutti.

**Giuseppe Delfrate**

radio  
**Claronda**  
InBlu  
89.8  
mhz

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

**DOMENICA**

**Il Clarondino**

ore 12.30

Repliche

alle ore 19.15

il lunedì alle ore 10.00

**LUNEDÌ**

**Lente di**

**ingrandimento**

ore 18.00

Repliche alle ore 19,15

il martedì alle ore 10.00

**MARTEDÌ**

**Chiari nei**

**quotidiani**

ore 18.00

Repliche alle 19.15

il mercoledì

alle ore 10.00

**MERCOLEDÌ**

**Voglia di libri**

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il giovedì alle ore 10.00

**GIOVEDÌ**

**L'erba del vicino**

ore 18.00

(quindicinale)

**E adesso musica**

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

**VENERDÌ**

**Chiari nei**

**quotidiani**

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



## Offerte dal 16 dicembre 2020 al 18 gennaio 2021

### Opere Parrocchiali

N. N.	100,00
N. N.	100,00
N. N. per i propri defunti	13,00
Erogazione liberale	250,00
B.	50,00
N. N. ricordando i propri defunti	
Begni e Facchetti	50,00
In memoria della defunta Elisabetta Chiari	50,00
M. G.	50,00
N. N.	75,00
N. N.	25,00
M. E. per i propri cari defunti	250,00
In memoria del marito e della figlia	50,00
N. N.	15,00
Offerte	80,30
Offerte cassetina "Presepio"	465,00
Offerte Santa Messa per	
Anniversari di matrimonio	210,00
Offerta Santa Messa	
per i 65 anni di matrimonio P.S.L.M.G.	100,00

### Buste Natalizie

L.F.M.	100,00
Costa	50,00
D. B.	10,00
Ramera in memoria di Severino Ramera	100,00
M. G.	20,00
O. G.	50,00
Felice Chiari	70,00
N. N.	100,00
N. 69 Buste Natalizie	2.440,00

### Chiesa del Cimitero

#### Restauro Pala Addolorata

Offerte cassetine 20 dicembre	9,00
Offerte cassetine 27 dicembre	7,00
Offerte cassetine 3 gennaio	10,00
Offerte cassetine 10 gennaio	87,00
Offerte Chiesa Ospedale	300,00
Le amiche Serenella e Libera	
in memoria di Faustino Cogi	50,00
M. E. per i propri defunti	250,00
N. N.	74,00

#### Restauro Portone

Giovanna Girelli	20,00
------------------	-------

#### Vendita libro "Il Cimitero di Chiari"

"Comitato Restauro Chiesa Cimitero"	400,00
Ufficio Parrocchiale	140,00

### Madonna delle Grazie

Offerte cassetine 20 dicembre	7,00
Offerte cassetine 27 dicembre	6,00
Offerte cassetine 3 gennaio	5,00
Offerte cassetine 10 gennaio	8,00

### Offerte per Chiesa Santellone

Famiglia Cirimbelli in memoria della mamma Elisabetta	100,00
--	--------

### Offerte per Caritas

Giovanna Girelli	30,00
N. N.	150,00
N. N.	50,00
N. N.	300,00
N. N.	100,00

### Offerte per CG2000

Benedetta, Camilla e Luca nel 50° anniversario dei nonni	30,00
O. G.	200,00
Ricordando il caro Claudio Bettoni	50,00
N. N.	7,00
N. N.	100,00

## Anagrafe dal 16 dicembre 2020 al 18 gennaio 2021

### Defunti 2020

272. Ferdinando Maffei	di anni 90
273. Pietro Piantoni	65
274. Giuseppe Facchetti	82
275. Maria Ramera	85
276. Pier Luigi Seneci	96
277. Elisabetta Chiari	82
278. Carlo Villani	85
279. Francesco Loda	85
280. Fernanda Salvaterra	86
281. Bruna Olmi	83
282. Faustino Cogi	90

### Defunti 2021

1. Natalina Capelli	di anni 90
2. Giacomina Valtulini	87
3. Palma Raccagni	85
4. Graziosa Girelli	88
5. Giovanni Faranda	74
6. Rachele Serotti	93
7. Vittorio Prati	84

### Matrimoni 2020

18. Giuseppe Turelli con Chiara Piantoni
--

**Amici sostenitori  
febbraio 2021**

**Euro 100,00**  
N.N.

**Euro 50,00**  
Zini Iris Vizzardi,  
Erminia e Ettore Seneci,  
Piccola Accademia di  
San Bernardino,  
Associazione il Faro 50.0,  
Piantoni Michele,  
Facchetti Arsenio,  
Dotti Giovanni,  
Viola Maria,  
Tavolini Barbara,  
Mulonia Franca,  
Bulgarini Giovanni,  
Vertua Felice,  
Cappelletti Fratelli, N.N.,  
Treu Patrizia,  
Zipponi Velia,  
Gazzoli Ornella,  
Marzani Ornella,  
Mingardi Gualina,  
Perego Sergio,  
Piscopo Silvio,  
Machina Tarcisio,  
Scaglia Martina Rossetti,  
Vezzoli Carlo,  
Goffi Giovanni,  
Duiella Matteo,  
Goffi Falasco,  
Masseti Primo,  
Rossi Franco, N.N.,  
Consoli Fausto,

Sbernini Carlo,  
Sigalini Alberto,  
Zanini Dario,  
Famiglia Morstabilini,  
Libretti Luisa,  
Famiglia Sangaletti,  
Lamera Pierino,  
Festa Carlo,  
Turelli Antonio,  
Salogni Lubiana,  
Gozzini Marcello,  
Serina Mario, N.N.,  
Marini Vertua,  
Baroni Pierluigi e Antonna,  
N.N., Galli Roberto,  
Ravelli Attilio,  
Marconi Giulio,  
Rocco Mario,  
Fontana Erminia,  
Bariselli Marilena,  
Bellet Carlo,  
Salvoni Bertelli,  
Marella Lucia,  
Grassi Franco

**Euro 45,00**  
Metelli Sergio

**Euro 40,00**  
Fattori Francesco,  
Boccali Roveda,  
Mondini Remo e Clelia,  
Ferrari Angela,  
Legrenzi Orizio,  
Grassi Dante,  
Goffi Santino,

Pancera Paola,  
Salvoni Pagnoni,  
Bosis Franco,  
Bergamaschi Enzo,  
Betti Giuseppe,  
Festa Giulio,  
Pagnotta Maria Festa,  
Rapetti Daniele,  
Gozzini Emilio,  
Serina Mazzotti Silvia,  
Gazzoli Mari Mombelli,  
Corlazzoli Garzetti,  
Mercandelli Evelina,  
Goffi Alessandro,  
Sigalini Mario

**Euro 35,00**

Cirimbelli Enrico,  
Cirimbelli Raffaele,  
N.N., N.N., N.N.,  
Salvoni Renato,  
Ramera Pasqui,  
Ramera Vanda,  
Belotti Giulia,  
Angoli Cesare

**Euro 30,00**

Cavalleri Carlo,  
Zerbini Angelo,  
Vertua Elena,  
Cogi Baroni Agnese,  
Belloli Muratori Maria,  
Del Panno Francesca,  
Galli Anna, Metelli Giulio,  
Masseti Luigi,  
Marini Battista,  
Scalvini Carlo e Anna,  
Zeziola Francesco,  
Alcolisti Anonimi,  
Cogi Augusta,  
Schivalocchi Martino,  
Salvoni Giuseppe,  
Vezzoli Gianfranco,  
Albertini Raffaele,  
Verzeletti Franco,  
Sorelle Boraschi,  
Belotti Martino,  
Marelli Giampaolo,  
Gropelli Giovanni,  
Chionni Battista,  
Terzi Luigi,  
Canevari Girolamo,  
Serina Fontana,  
Imberti Pierina, N.N.,  
Iore Ettore, Iore Renato,  
Cogi Luigi,  
Sigalini Giuliano,  
Bisceglia Michele,

Asti Luigina,  
Festa Angelo, Olmi Luigi,  
Bosetti Mauro,  
Aiardi Mondella,  
Rocco Giovanni,  
Famiglia Bianchini,  
Festa Giulio,  
Marzani Manzoni Daniela,  
Mausoleo Nicola,  
Piantoni Ramera,  
Cogi Pietro,  
Cavalleri Maurizio,  
Metelli Del Bono,  
Metelli Tiziana,  
Pozzi Goffi, Vezzoli Rosa,  
Martinelli Goffi,  
Verzeletti Domenico,  
Facchetti Stefano, N.N.,  
Calabria Fausto, N.N.,  
N.N., Libretti Francesco,  
N.N., N.N., N.N., N.N.,  
N.N., N.N., N.N.,  
Scalvini Machina,  
Ercolini Maria Teresa,  
Marchetti Luigi,  
Metelli Gianni,  
Sirani Luciano,  
Scarpetta Maria Pia,  
Tosi Angelo,  
Begni Severino,  
Boccali Giampaolo,  
Brevi Mussinelli,  
Rubagotti Alba,  
Rubagotti Carlo,  
Baresi Dina, Festa Luigi,  
Famiglia Bortolini,  
Moletta Gerri,  
Guizzi Renato,  
Betella Annamaria,  
Del Frate Guido,  
Vitali Sergio,  
Faranda Giovanni,  
Ramera Faustino,  
Facconi Giuseppe,  
Siverio Mario,  
Ribolla Luciano,  
Iore Erio, Piceni Luigina,  
Pedersoli Roberto,  
Iore Adele, Marini Luigi,  
Delera Giovanni,  
Lamera Chiarina,  
Vezzoli Luigi,  
Montini Renato,  
Garzetti Giovanni,  
Pedrinelli Luigi,  
Salvoni Giovanni,  
Gualdi Turotti,  
Setti Alessandro,



**ordinario - 25 euro**  
**sostenitore - da 30 euro**  
**postale - da 35 euro**

Marini Enrico,  
Marini Maria,  
Goffi Maria e Franco,  
Tironi Salvoni,  
Bontempi Gabriella,  
Goffi Umberto,  
Caravaggi Augusta,  
Siverio Dario,  
Podestà Anna Recenti,  
Pedrinelli Ausilia,  
Calabria Gianfranco,  
Marini Sbardolini,  
Caruna Angelo,  
Morstabilini Clara,  
Duranti Stefania,  
Comellini Armando,  
Parravicini Paolo,  
Piantoni Bosis,  
Chiari Andreino,  
Sirani Marisa,  
Antonioli Simone,  
Gozzini Beniamino,  
Simoni Mario,  
Bosetti Bruno,  
Duca Luciano,  
Riccardi Primo,  
Claretti Mery,  
Platto Brescianini Michela,  
Mazzotti Angelo,  
Festa Raffaele,  
Baroni Massimo,  
Festa Schivalocchi,  
Bolgarini Abele,  
Festa Daniele,

Vizzardi Pietro,  
Turotti Nadia,  
Betella Pietro,  
Famiglia Piantoni,  
Salvi Lisetta,  
Mazzola Mario,  
Briola Teresa,  
Zotti Santina,  
Vermi Bruno,  
Sguazzi Cecilia,  
Marella Lorenzo,  
Olmi Amabile,  
Reccagni Facchetti,  
Bellagamba Franca e  
Gianna,  
Mombelli Gaio,  
Beletti Giovanni,  
De Luca Mario,  
Bolognini Giancarlo,  
Bolognini Cristina,  
Ramera Severino,  
Mai Graziella,  
Ranghetti Giulio,  
Pagani Gianfranco,  
Terzi Giacomina,  
Ferrari Luigi,  
Iore Giovanni,  
Aceti Aldina,  
Breda Eleonora,  
Ghilardi Caterina

*L'elenco degli amici  
sostenitori prosegue il  
prossimo marzo*



**Pietro Lorenzi**  
18.1.1933 - 29.1.2018

Ricordandoti con tanto  
affetto, ti sentiamo  
sempre vicino.

*Rita e figli*



**Renzo Mosca**  
11.8.1951 - 6.12.2020

Caro fratello,  
leggerai i tuoi libri e  
le tue poesie agli angeli  
del cielo.  
Con tanto amore ti  
ricorderemo sempre.

*Le tue sorelle e  
la tua famiglia*



**Marinella Vertua  
in Bariselli**  
28.2.1947 - 15.10.2009

*Ti ho legata  
ai miei pensieri  
talmente bene,  
che ho fatto nodi  
che non riesco  
più a sciogliere.*

*(F. Piscitelli)*

Buon compleanno,  
dolce Mamma.

*La tua Maria*



**Cesarina Vianelli  
in Bonomelli**  
8.10.1934 - 20.1.2006



**Emilia Aiardi**  
4.10.1910 - 10.1.2011

**Antonio Lussignoli**  
30.9.1909 - 5.2.1998

*L'amore sopravvive  
alla morte.*

*I vostri cari*



**Giacomo Olmi**  
8.9.1938 - 13.2.2016

**Pierina Baresi**  
18.11.1937 - 18.8.2000

*Vi ricordiamo con tanto affetto.*

*I vostri cari*





*Reliquiario dei Santi Faustino e Giovita,  
1792 (particolare)*